



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



CREDITO

COOPERATIVO DI ROMA

TRIMESTRALE
ANNO XXXIV
NUMERO 4
DICEMBRE 2019





ARTWORK: STUDIOIDEO.COM

Finanziamenti dedicati alle famiglie e alle imprese che desiderano investire in energia pulita



**Banca di Credito
Cooperativo di Roma**
Via Sardegna,129 - 00187 Roma
tel. 06.52861 - fax 06.52863305
www.bccroma.it



DIFFERENTE PER FORZA.



In copertina: Roma, Piazza della Repubblica

ANNO XXXIV - N. 4 DICEMBRE 2019
Pubblicazione trimestrale registrata
al Tribunale di Roma con il n. 35
del 22 gennaio 1986

Direttore
Francesco Liberati

Direttore responsabile
Maurizio Aletti

Redazione
Fabrizio Burelli, Giuliano Polidori,
Raffaella Zottis

Grafica e impaginazione
Remola Rossi Pucci

Direzione e Redazione
Via Sardegna, 129 - 00187 Roma
Tel. 06.52863000
e-mail: credicoop@roma.bcc.it

Fotografie:
Simone M. Pagano, Miky2019

Editore Edicom s.r.l.
Via Arno, 51 - 00198 Roma
Iscritto al R.O.C. - con il n. 8961

Stampa:
Iger&Partners - Roma

Finito di stampare gennaio 2020
Tiratura: 15.000

Concessionaria Pubblicità
Edicom s.r.l.
Tel. 335-6048959

Hanno collaborato a questo numero:
Piergiorgio Liberati, Luigi Plos,
Francesco Rotatori, Licia Sdruscia,
Sabrina Valenti



Stampata su carta
riciclata ecologica

EDITORIALE

L'IMPORTANZA DI ESSERE SOCIO
di Francesco Liberati 3

IL PUNTO

ANNO POSITIVO PER BCC ROMA
di Roberto Gandolfo 5

PRIMO PIANO

BCC ROMA E CARITAS INSIEME PER LE FAMIGLIE
IN DIFFICOLTÀ 6

Quattro domande a Don Benoni Ambarus, Direttore della Caritas di Roma
UNA CONCRETA RETE DI SOLIDARIETÀ 7

PERIFERIE ROMANE: TRA MARGINALITÀ
ED EFFERVESCENTIA 9

AREA BANCA

CRESCITA COSTANTE IN VENETO 12

PREVIDENZA COMPLEMENTARE E TFR:
QUALI OPPORTUNITÀ? 14

INSIEME PER L'AGRICOLTURA 17

IL VALORE DEL RISPARMIO 19

VITA SOCIALE

I CONCERTI DI NATALE 20

LABORATORIO GIOVANI SOCI

IL NOSTRO FUTURO AL FIANCO DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE di Piergiorgio Liberati 22

VETRINA IMPRESA

AL CENTRO DEL VENETO di Giuliano Polidori 36

IN UN'AZIENDA LA STORIA E LA TRADIZIONE
DEL PECORINO ROMANO 40

CRONACA CULTURALE

IMPRESSIONISTI SEGRETI 44

ANTONIO CANOVA ETERNA BELLEZZA 48

LE INQUIETUDINI DEL NOVECENTO di Licia Sdruscia 52

ROMA ARCHEOLOGICA

LE TERME DI DIOCLEZIANO di Sabrina Valenti 54

GIOIELLI DI ROMA

VILLA FARNESINA: I FASTI DEL RINASCIMENTO
NELLA PITTURA DI RAFFAELLO di Francesco Rotatori 60

TESORI NASCOSTI

LE CASCATE DI PONTE S. PIETRO di Luigi Plos 64

RUBRICHE

CONTRAPPUNTI 25

CRONACHE LOCALI 28

BIBLIOTECA 69





Mutua di assistenza sanitaria integrativa e di servizi
per i soci e i dipendenti del Credito Cooperativo



PRENDITI CURA

DELLA TUA FAMIGLIA

CRAMAS SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
WWW.CRAMAS.IT

L'importanza di essere socio

di FRANCESCO LIBERATI



Il nostro Paese sta attraversando un periodo molto difficile. Alla lunga crisi economica che ha lasciato pesanti eredità, si è unita una fisiologica stanchezza – direi quasi esasperazione – dei cittadini, con un continuo sfilacciamento dei valori costitutivi della nostra società. Il rischio è di trasformare la crisi economica in

una vera e propria ferita sociale.

In questo contesto, la nostra Banca è riuscita a mantenere salda la rotta, conservando intatti non solo i valori economici ma, soprattutto, i principi morali che ne contraddistinguono il patrimonio genetico: vale a dire i valori della Cooperazione e del Mutualismo, incentrati sulla persona in quanto tale.

Con questa logica, fin dal 1954, la Banca ha sempre anteposto ai suoi interessi quelli dei soci e del territorio. E non ha accusato i colpi della crisi, anzi è perfino cresciuta, aiutando, con le proprie risorse e le proprie forze, tante consorelle in difficoltà. Mentre gli sportelli di altre banche chiudevano, BCC Roma ampliava il suo raggio d'azione, mantenendo sempre alta l'attenzione al territorio.

Ed è proprio in questi momenti che si vede la forza della cooperazione. È in questi momenti che emerge la differenza che c'è tra l'essere azionisti di una banca d'affari ed essere invece soci di una grande Cooperativa di Credito. Il socio rappresenta la risorsa primaria di una BCC, una risorsa che va valorizzata al meglio, anche se la recente riforma del credito cooperativo non ne ha tenuto sufficientemente conto. È un motivo d'orgoglio essere socio, nella consapevolezza di far parte di una banca strettamente legata al territorio e che opera nel-

l'esclusiva logica dello sviluppo locale, costituendo un presidio di supporto e riferimento sociale.

La sfera sociale, peraltro, sta cambiando a una velocità impressionante. Viviamo tempi in cui tutti, soprattutto i giovani, sono iperconnessi tra loro e con il resto del mondo. La realtà, però, è ben diversa. La verità è che oggi i rapporti umani si stanno sfilacciando, sostituiti da quelli virtuali. Ed è proprio in questo contesto, in cui si fatica a dimostrare senso di appartenenza verso qualcosa di costruttivo, che le BCC possono giocare un ruolo aggregatore di primaria importanza: oggi far parte di una BCC costituisce un modo concreto e utile per condividere un progetto di sviluppo permanente.

Ed è solo così, restando uniti, che anche in futuro riusciremo ancora una volta a far valere i nostri valori, rispondendo alle nuove complesse sfide e continuando a supportare cittadini e imprese. Noi, come ebbe a esortarci Papa Francesco in un'indimenticabile udienza concessa alla nostra Banca, pur nella crescita dobbiamo rimanere una vera cooperativa di credito.

Queste parole oggi sono quanto mai attuali anche in considerazione dell'appartenenza al Gruppo Bancario Iccrea, di cui BCC Roma è la maggiore banca affiliata, detenendone il 6,7% del capitale, quota che stiamo accrescendo sino all'obiettivo del 10%, vale a dire il massimo consentito, grazie alla bontà dei nostri assetti gestionali e patrimoniali. La nostra volontà è insomma quella di continuare a costituire un punto di riferimento centrale nel credito cooperativo italiano.

E i numeri continuano a dare ragione della bontà delle nostre scelte. La Banca, infatti, ha chiuso una positiva semestrale di bilancio e il preconsuntivo di chiusura esercizio 2019 conferma il buon andamento aziendale, con un utile finale in linea con quello dello scorso anno.

Sono certo che la Banca eserciterà ancora a lungo un ruolo da protagonista al servizio dei soci, delle famiglie e delle imprese nei nostri territori.



COPERTURE SANITARIE DETRAIBILI PER I SOCI DELLA BCC DI ROMA

Via Castelfidardo, 50
00185 Roma
tel. 06 4440010
06 4440507
fax 06 49386357



Il **FONDO MUTUASALUS** è un ente che offre in esclusiva ai Soci della BCC di ROMA iscritti alla CRAMAS coperture sanitarie di assoluta convenienza.

Caratteristiche dell'offerta:

Garantisce il rimborso delle spese sostenute dalle famiglie in conseguenza di interventi chirurgici, ricoveri e prestazioni diagnostiche.

Interessante e conveniente caratteristica di **FONDO MUTUASALUS** è che il costo per la famiglia è fisso, indipendentemente dal numero dei componenti fiscalmente a carico. È prevista, inoltre, una copertura facoltativa per le spese odontoiatriche. Sono ammessi alla copertura i soci sino a 80 anni d'età.

Il costo della copertura è rateizzato, senza alcun aggravio di interessi, con addebiti trimestrali su conto corrente e, inoltre, può essere detratto fiscalmente.

*Non perdere questa occasione,
chiedi informazioni dettagliate
nella Tua Agenzia*



Anno positivo per BCC Roma

di ROBERTO GANDOLFO



Nell'anno che ci siamo da poco lasciati alle spalle, l'economia del Paese ha mostrato una sostanziale stagnazione. L'industria è in difficoltà, l'export però continua ad aumentare, pur a tassi inferiori rispetto al passato. Aumenta di poco l'occupazione così come i consumi. Per una vera crescita continuano a mancare gli investimenti.

L'incapacità dell'economia italiana di svilupparsi a tassi accettabili non è una novità. Negli ultimi 20 anni, che corrispondono di massima temporalmente con l'adozione dell'euro e l'ingresso della Cina nel WTO, la crescita dell'Italia è stata di circa lo 0,2% all'anno, che si confronta nello stesso arco di tempo con l'1,4% annuo dei nostri partner dell'area euro.

La debole crescita è stata associata, come noto, a un enorme debito pubblico, da ripagare con alte tasse e minori servizi pubblici erogati dallo Stato; c'è stata poi una ridotta capacità di rimborso dei prestiti bancari da parte delle imprese e a tanti fallimenti aziendali.

In più, il nostro Paese continua a essere diviso tra un nord che riesce a creare posti di lavoro e crescita, ma non abbastanza per essere da traino per il resto del Paese, e un

sud con ampie zone desertificate economicamente, in declino demografico e con i giovani in fuga dalla sottoccupazione. Quello dell'emorragia dei giovani verso l'estero, in gran parte laureati o diplomati, è un problema a cui si presta scarsa attenzione. Dall'Italia povera degli anni '50 sono partiti sino a 290 mila emigrati l'anno, dall'Italia ben più ricca del 2018 secondo l'Istat ne sono partiti 117 mila, ma in base a stime di centri di ricerca che adottano criteri meno restrittivi, sono il doppio, con un aumento del 45% negli ultimi 5 anni: un enorme capitale umano. Un vero problema per il nostro Paese che continua però ad avere un grande potenziale ed una grande attrattività internazionale; pur con tutte le nostre difficoltà esportiamo per oltre 600 miliardi di euro l'anno, ottavi al mondo, con un surplus commerciale vicino al 3% del Pil, segno che non mancano imprese di successo e di eccellenza, di tutte le taglie nei diversi settori.

La nostra Banca continua a fare la sua parte e nel 2019 i numeri evidenziano un'ulteriore crescita. L'anno appena trascorso, ricordo, è stato il primo nell'ambito dell'adesione al nuovo Gruppo Cooperativo Iccrea a partire dal 4 marzo 2019. È stato quindi un anno intenso di importanti cambiamenti operativi ed organizzativi per l'ingresso nella nuova realtà. Secondo i dati gestionali di preconsuntivo, che differiscono da quelli contabili di bilancio anche per effetto dei nuovi principi contabili internazionali (IFRS) introdotti a valere dal 1° gennaio 2018, la raccolta totale è cresciuta dell'1,6% a 11,8 miliardi. Nell'ambito della raccolta indiretta, significativo è stato l'incremento (+9,1%) del risparmio gestito (al netto della liquidità).

Gli impieghi totali hanno superato gli 8 miliardi con un progresso del 4,4%. I mutui ipotecari sono aumentati del 7%. Molto importante in termini relativi anche l'incremento dei finanziamenti all'export, che hanno evidenziato una crescita del 40,5%. I crediti deteriorati sono sotto controllo.

Dal lato economico, sia il margine di interesse che il margine di intermediazione risultano soddisfacenti. I costi operativi mostrano un leggero incremento; l'utile netto è in crescita rispetto al 2018. Ci approntiamo dunque a presentare agli organi amministrativi un quadro generale confortante che prelude a un bilancio 2019 positivo.

I numeri della nostra Banca e il consenso sociale di cui godono i nostri colleghi nei territori in cui operiamo sono confortanti. Abbiamo erogato 1,4 miliardi di nuovi finanziamenti e incassato oltre 700 mila euro di rate. I servizi assicurativi e di gestione del risparmio sono in grande crescita, sia nei numeri che nel grado di soddisfazione dei clienti, in primis dei soci. Continuiamo ad essere il riferimento costante per le imprese socie del territorio, coniugando le esigenze locali con la fornitura di servizi innovativi ma personalizzati. In particolare siamo una delle più importanti realtà per la fruizione del Fondo centrale di garanzia per le Pmi. Ogni filiale è in grado di erogare questi servizi agevolativi, come l'accesso al Fondo di garanzia mutui per la prima casa (Consap) e al Fondo di garanzia PMI, la consulenza assicurativa e sull'investimento del risparmio.

Tanta formazione professionale diffusa e tanta passione da parte dei colleghi ci consentono di essere vicini, personalmente tutti, ai nostri soci.

La Banca a supporto del "Fondo Famiglia", un'iniziativa pastorale per potenziare l'attività di aiuto messa in campo dai Centri di Ascolto Caritas



BCC Roma e Caritas insieme per le famiglie in difficoltà

Lo scorso 18 ottobre il Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Roma **Francesco Liberati** ha incontrato Monsignor **Gianpiero Palmieri**, Presidente della Fondazione Caritas Roma, e Don **Benoni Ambarus**, Direttore della Caritas di Roma, a conclusione del programma di sostegno della Banca stessa per il progetto "Fondo Famiglia".

Il progetto "Fondo Famiglia" è un'iniziativa pastorale di rilevante valenza sociale promossa dalla Caritas Diocesana di Roma per potenziare l'attività di aiuto alle fami-

glie in difficoltà che i Centri di Ascolto Caritas incontrano nei loro territori.

Un sostegno, quello della nostra Banca, collegato alla promozione del libro *La banca della gente*, pubblicato recentemente in occasione dei sessantacinque anni dalla fondazione dell'allora Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Romano, poi BCC Roma. Si tratta di un libro che ripercorre la storia della Banca dalle origini sino ai giorni nostri, valorizzando il significato autentico della cultura cooperativa.

Il contributo al "Fondo Famiglia",

ha dichiarato il Presidente Liberati, "è parte integrante della politica sociale della Banca, mirata a sostenere il tessuto civico delle comunità in cui operiamo. Quest'anno – ha proseguito Liberati – abbiamo voluto essere vicini alla Caritas, che aiuta concretamente molte famiglie presenti nei nostri territori".

Monsignor Palmieri ha ricordato l'importanza sociale del sostegno alle famiglie in difficoltà: "Molte di queste famiglie coraggiose, che fanno figli e progettano il futuro nonostante il momento complessivo non sia incoraggiante, vivono nel VI Municipio

Una concreta rete di solidarietà

Quattro domande a Don Benoni Ambarus,
Direttore della Caritas di Roma



Don Benoni, come nasce l'idea del Fondo Famiglia?

Il Fondo Famiglia è uno dei segni promossi dalla Chiesa di Roma per il Giubileo della Misericordia che abbiamo vissuto nel 2016. In quegli anni si vedevano ancora le conseguenze della crisi economica iniziata nel 2008, con un aumento della precarietà economica di molte famiglie. Sempre più spesso, anche ai nostri giorni, si rivolgono ai nostri centri di ascolto giovani famiglie che vivono disagi momentanei, dovuti ad avvenimenti a cui non riescono a far fronte: perdita di un lavoro, separazioni, malattie o anche la nascita di un figlio. Situazioni di povertà non croniche ma che per poter essere risolte hanno bisogno che non venga compromessa la stabilità della famiglia. Ecco allora che con il Fondo Famiglia riusciamo a pagare la rata del mutuo in scadenza, l'iscrizione universitaria o le cure mediche necessarie.

Come si articola concreta-



di Roma". E proprio nel VI Municipio si trova la Borgata Finocchio, dove la Banca nacque nel 1954 con il proposito di assicurare il diritto al credito tra la gente più semplice dell'estrema periferia romana. Si tratta

di un territorio – ha proseguito Palmieri – che tutt'oggi presenta il reddito pro-capite più basso in tutta la città di Roma e dal quale la Caritas riceve il maggior numero di domande di sostegno.

mente l'aiuto che mette a disposizione questo strumento?

Si tratta di uno strumento a supporto delle comunità parrocchiali che entrano in contatto con queste situazioni più difficili. Un aiuto che si aggiunge a quanto già messo in atto dalle Caritas parrocchiali nel percorso di accompagnamento della famiglia. I beneficiari vengono infatti assistiti da una rete più ampia di servizi come gli Empori territoriali per poter fare la spesa gratuitamente, l'assistenza legale e fiscale, la consulenza psico-sociale.

L'aiuto del Fondo, senza alcuna pretesa di restituzione, interviene per garantire una maggiore efficacia all'intervento di sostegno che la comunità parrocchiale ha pensato.

Vi si accede presentando un Progetto di aiuto elaborato dai Centri di ascolto parrocchiali insieme alla famiglia. Questo perché sarebbe un grave errore se anche attraverso un aiuto economico non stimolassimo e promuovessimo responsabilità, se non attivissimo i componenti del nucleo familiare a prendersi cura di loro stessi.

Siamo consapevoli che in tal modo, attraverso le parrocchie, possiamo fare davvero rete di solidarietà, ponendoci accanto a quelle famiglie che le comunità parrocchiali conoscono meglio, con le quali hanno avuto modo di approfondire le loro fragilità e insieme di capirne le capacità, evidenti o residuali.

Come si è evoluta la domanda di aiuto in questi anni di crisi economica generale?

A beneficiare di questo aiuto sono state 348 famiglie per un impegno complessivo di 540mila euro. Si tratta di famiglie in difficoltà alloggiativa, che hanno avuto la necessità di di-



sporre di una quota per coprire le spese di caparra per un nuovo affitto oppure che erano in arretrato con pagamenti di condominio, mutuo, utenze. Tutti debiti accumulati in seguito a difficoltà superate o in corso di superamento.

Con altri interventi abbiamo sostenuto le famiglie indebitate con finanziarie alle quali pagavano interessi altissimi: somme che hanno permesso di attivare progetti curati dalla Fondazione Antiusura "Salus Populi Romani".

Ci sono state numerose famiglie che hanno chiesto aiuto alle comunità parrocchiali per qualificare con corsi di formazione la loro capacità e porre le condizioni per una nuova opportunità lavorativa; altre che ci hanno chiesto aiuto per acquistare macchinari per migliorare, qualificare o salvare la loro attività lavorativa. Vi sono stati anche degli interventi per coloro che hanno chiesto aiuto per curare i loro figli, nella salute e nell'istruzione.

In quali altri ambiti è impegnata la Caritas di Roma nell'azione di sostegno al territorio?

La Caritas di Roma è un organismo pastorale della diocesi presente nella città con 52 opere-segno – ostelli, comunità, case famiglia e mense sociali – impegnate a supporto delle comunità coordinandosi con 157 centri di ascolto parrocchiali.

Un'attività che, nel 2018, ha visto impegnati più di 4mila volontari per accogliere nelle mense oltre 11mila persone; ospitare 2mila senza dimora, famiglie, vittime di tratta e violenza; curare 4mila malati indigenti, incontrare e sostenere 15 mila detenuti. Grande l'impegno delle parrocchie per dare "ascolto" a 21mila famiglie. Oltre 385mila pasti distribuiti, 210mila pernottamenti, 13mila prestazioni sanitarie, 52mila visite domiciliari a malati e anziani. Un'opera pedagogica che ha coinvolto anche 7mila studenti delle scuole superiori.



In un volume recentemente edito da Donzelli la fotografia degli squilibri che caratterizzano l'articolata realtà socio-economica di Roma. Durante la presentazione presso la sede della Camera di Commercio il Direttore Generale della Banca **Roberto Gandolfo** ha sottolineato come dalle periferie della Capitale giungano anche segnali incoraggianti, da cui bisogna ripartire per superare la fase critica che sta caratterizzando questi ultimi anni

Periferie romane: tra marginalità ed effervescenza

Si è tenuta il 25 novembre scorso, presso la sede della Camera di Commercio di Roma, la presentazione del libro *Le mappe della disuguaglianza. Una geografia sociale metropolitana*. Il volume (realizzato da

Keti Lelo, Salvatore Monni, Federico Tomassi per i tipi di Donzelli Editore) illustra nel dettaglio le disuguaglianze tra i quartieri della capitale in un confron-





Le città metropolitane escono dalla crisi più profonda che il nostro paese abbia mai conosciuto, con una larga classe di esclusi presenti non solo nelle periferie. Gli squilibri si sono aggravati, coinvolgendo anche quello che un tempo era il ceto medio

to inedito con le altre tre principali città metropolitane italiane: Milano, Napoli e Torino. Gli autori, mossi da un grande rigore scientifico e da una forte passione civile, restituiscono la complessità sociale e spaziale della Capitale, mostrandone le tante sfaccettature che la attraversano.

“Le città metropolitane – hanno chiarito gli autori – escono dalla crisi più profonda che il nostro paese abbia mai conosciuto con una larga classe di esclusi, presenti non solo nelle periferie: gli squilibri si sono aggravati, coinvolgendo anche quello che un tempo era il ceto medio. Da un lato i benefici della crescita e le opportunità non vengono ripartiti equamente e, dall’altro lato, le potenzialità dello sviluppo economico non vengono sfruttate appieno. In particolare, quando si parla di Roma spesso si cade nella trappola dei luoghi comuni, della visione stantia di una città che non c’è più, dell’inconsapevolezza di come cambiano i cittadini e dove si spostano”.

Bisogna dunque avere piena contezza del fatto (che il volume illustra con una serie di utili mappe) che a

tutt’oggi Roma è una città fortemente diseguale e polarizzata tra centro e periferie. Si tratta di una condizione strutturale, poiché, da sempre, le periferie di Roma hanno offerto riparo a poveri, emarginati ed espulsi. Oggi Roma non ha una unica periferia, bensì ne ha molte, diversificate, ognuna con le proprie caratteristiche, la propria memoria, i propri problemi. La polarizzazione sociale ed economica ha molte facce che si materializzano nei caratteri edilizi, nella disponibilità di servizi, nei beni comuni e nel consenso politico. Ma Roma è diseguale soprattutto in termini di

opportunità che offre ai propri cittadini. Si guardi la quota di romani in possesso di laurea: ai Parioli ci sono 8 volte i laureati di Tor Cervara. Specularmente, le percentuali più elevate di residenti con licenza elementare o nessun titolo di studio si riscontrano nei quartieri popolari e periferici esterne o prossime al GRA. A Roma, la distanza dal centro è quindi anche e soprattutto una distanza sociale.

Notano gli autori però che nelle periferie più disagiate maggiore è l’effervescenza culturale ed economica. In zone della città troppo spesso dimenticate dalla politica e dalle politiche i cittadini si mettono insieme per curare il territorio ed aiutare chi più è in difficoltà. E sono i migranti, i giovani e le donne proprio chi più patisce i costi della mancanza di opportunità gli attori principali di questa rinascita.

Tra gli interventi, quello di **Lorenzo Tagliavanti**, Presidente della Camera di Commercio di Roma. Alcuni dati, ha detto, sono in netta controtendenza rispetto all’immagine recente di una città in difficoltà: “da

quando è iniziata la crisi, nella Capitale sono nate 80mila nuove imprese per un totale, ad oggi, di oltre 500mila unità registrate. Nel 2008, Milano contava 1,7 milioni di occupati, Roma si fermava a 1,6 milioni. Oggi gli occupati di Milano sono scesi a meno di 1,5 milioni, quelli di Roma sono diventati più di 1,8 milioni. A differenza di Milano, però - e non è un problema da poco - qui da noi la crisi non è stata ancora superata. È infatti diminuita, in questi anni, la capacità di creare ricchezza. Se facciamo base al 2007, alla fine di quest'anno il Pil della città di Roma sarà ancora inferiore del 2%. Questo significa che i romani, non avendo nuova ricchezza da distribuire, si sono ridistribuiti la povertà. Attenzione però, perché questo problema non è solo di Roma. Rispetto al 2007, la riduzione del Pil è ancora pari al 3% a Bari, al 3,5% a Torino, al 9% a Genova, al 10% a Napoli". Questi dati - ha continuato Tagliavanti - ci dicono che nell'ultimo decennio il processo di sviluppo e di creazione della ricchezza si è in Italia fortemente polarizzato. Si è concentrato in misura prevalente nella sola Milano. "Ma queste dinamiche di concentrazione dello sviluppo non fanno bene a un Paese come l'Italia che nasce dalla tradizione dei tanti comuni, ognuno in grado di contribuire alla crescita economica e sociale. Non stupisce allora che a uno sviluppo più concentrato corrisponda un progressivo approfondimento delle disuguaglianze, che è il tema centrale del volume di cui discutiamo oggi".

Roberto Gandolfo, Direttore Generale BCC Roma, ha ricordato lo storico radicamento della Banca nelle periferie della Capitale e ha portato ad esempio l'agenzia di Tor Bella Monaca, oggi una delle più grandi ed attive di tutta la rete commerciale della Banca. Una rete che, per quanto riguarda le filiali di Roma, è per la gran parte collocata proprio nelle aree periferiche della Capitale, dove c'è bisogno di una presenza bancaria



qualificata.

I dati, ha proseguito Gandolfo, parlano di un panorama diversificato, dove accanto alle difficoltà c'è anche un ampio tessuto civico sano e dinamico. Ad esempio nelle zone periferiche la percentuale di credito deteriorato è inferiore a quella che si riscontra nelle zone del centro e

l'ammontare delle rate arretrate dei mutui è in sensibile diminuzione. Da qui bisogna partire per non rassegnarsi a un trend discendente che pare caratterizzare le vicende romane di questi ultimi anni. Facendo anche tesoro della mole di dati che il libro di Lelo, Salvatore Monni e Tomassi mette a disposizione.





Inaugurata ad ottobre una nuova filiale BCC Roma a Padova. “Il Veneto e Padova in particolare – ha detto il Presidente Francesco Liberati – si stanno rivelando un territorio di estremo interesse: qui lavoriamo molto sia con le imprese che con le famiglie. Solo nei primi 9 mesi di quest’anno abbiamo sviluppato 140 milioni di euro di mutui e prestiti chirografari e i soci della Banca sono aumentati del 33%”

Crescita costante in Veneto

L’inaugurazione della sede 233-Padova Centro, in Corso Milano 91, ha visto la presenza dei vertici della Banca (il Presidente **Francesco Liberati**, il Vicedirettore Generale Vicario **Francesco Petitto** e i capi delle nostre due aree venete, **Fabio Messina** ed **Emanuele Formiconi**), ma anche dell’assessore comunale **Francesca Benciolini** e del vicario episcopale per le relazioni con il territorio, don **Marco Cagol**. L’evento è stato occasione per fare il punto sulla crescita costante della Banca di Credito Cooperativo di Roma in Veneto, grazie ad incrementi significativi nel numero dei soci (+33% dei soci veneti in questo 2019) ma anche nella rac-





colta (+2,6% a settembre 2019, oltre quota 2 miliardi di euro) e negli impieghi, con un più 5,8% che avvicina gli investimenti della banca sul territorio alla cifra di un miliardo di euro. Insomma, un capitale amministrato che nella regione si avvicina ai 3 miliardi di euro, grazie alle sue 38 filiali.

“Il Veneto e Padova in particolare - ha detto il Presidente Liberati - si stanno rivelando un territorio di estremo interesse per la Banca, sia sotto il profilo dei rapporti con le famiglie che, soprattutto, con le imprese. Infatti, nei primi 9 mesi di quest’anno abbiamo sviluppato 140 milioni di euro di mutui

e prestiti chirografari, il 45% dei quali alle imprese e il 55% alle famiglie. Un rapporto ben diverso da quello medio aziendale che si attesta su un 80% in favore delle famiglie”. Durante l’inaugurazione della filiale, “green” sia nei materiali sia negli impianti, è stato affrontato anche il



tema delle eventuali aggregazioni del credito cooperativo in Veneto.

“Dal 1990 ad oggi” ha ricordato Liberati “la BCC Roma ha aggregato 21 diverse banche di credito cooperativo presentandosi agli appuntamenti di bilancio sempre con la consueta solidità e capacità d’investi-

mento. Una forza che si avvale anche della collaborazione con territori che, nel caso Veneto, offrono grandi spunti di sviluppo. Anche ora siamo a disposizione del Gruppo Iccrea qualora si dovessero verificare esigenze di ulteriori operazioni di aggregazione”.

Grande partecipazione per il convegno organizzato da BCC Roma a Padova su un tema di sempre più stringente attualità come la previdenza.

La denatalità e l'allungamento della vita media della popolazione rendono necessarie nuove strade per assicurare anche in futuro coperture pensionistiche adeguate, cogliendo le opportunità e i vantaggi fiscali previsti dalla attuale normativa



Previdenza complementare e Tfr: quali opportunità?



Erano quasi 200 le imprese ospiti della BCC di Roma lo scorso 12 novembre al Crowne Plaza Hotel di Padova per il convegno “Previdenza Complementare e Tfr: quali opportunità?”, organizzato dal responsabile del Servizio Sviluppo Commerciale Retail **Gianluca Scimia**, insieme a BCC Risparmio&Previdenza. Si è trattato di una utile occasione per approfondire i vantaggi tecnici e fiscali della previdenza integrativa e del trasferimento dei Tfr dei dipendenti, su base volontaria, al sistema dei fondi pensione individuali.

Il Vice Direttore Generale Vicario **Francesco Petitto**, in apertura, ha ricordato il lavoro messo in campo dalla Banca per intensificare i rapporti con il territorio, non soltanto in materia di supporto allo sviluppo tramite la *mission* classica degli impieghi alle famiglie ed alle imprese,



della previdenza complementare del lavoratore.

Alessandro Bugli (Studio Legale Associato Taurini&Hazan/Itinerari Previdenziali), consulente Iccrea sul tema della previdenza integrativa, ha ricordato che l'età media degli italiani è di 45,8 anni, tra le più alte del mondo, e con una presenza di popolazione over 65 maggiore rispetto a quella formata da bambini fino ai 5 anni. Si va, peraltro, verso una ulteriore diminuzione dei giovani nella composizione globale della forza lavoro.

Tutto questo apre però anche delle opportunità che è giusto ricordare, ha detto Bugli. La Silver Economy, ad esempio, è l'economia che si basa sui consumi degli over 60. Ebbene, un recente studio di Itinerari Previdenziali ha stimato che in Italia il valore aggiunto della Silver Economy, considerando solo i settori per essa più rilevanti, ammonta a oltre 43 miliardi di euro. L'impatto risulta notevole anche in termini occupazionali: si calcola che l'economia dell'invecchiamento in Italia dia lavoro a circa un milione di persone. Sulla base di questi dati Bugli ha spiegato nel dettaglio le caratteristiche principali e l'importanza strategica della previdenza complementare, con un particolare occhio ai più recenti dati italiani. Ebbene, i dati ci dicono come il rapporto fondi

ma anche come consulenti di un intero sistema, quello del Veneto centrale, in cui la relazione tra impresa, società e famiglie è più stretta e interconnessa che altrove. "Con i nostri 38 sportelli veneti - ha detto - abbiamo ricostruito un rapporto intenso con un territorio sano, produttivo e vivace. Attraverso questa iniziativa contiamo di stimolare ulteriormente l'interesse di questo territorio verso due strumenti importanti già ben presenti nelle scelte dei veneti e dei padovani". Ha poi sottolineato come quello della previdenza complementare sia un settore di importanza crescente ma che si tende a sottovalutare. Si affermano, sempre più chiaramente, tendenze che già negli anni '80 stavano emergendo, e cioè la denatalità e l'allungamento della vita media della popolazione, aspetti che influiscono direttamente sulla tenuta del sistema pensionistico pubblico.

Il Direttore dell'Area Finanza **Daniele Caroni** ha introdotto i lavori sottolineando alcuni aspetti cruciali, che fanno da cornice al tema della previdenza complementare, a partire dalla questione dell'invecchiamento della popolazione italiana. La percentuale degli over 65 rispetto a coloro che sono in età lavorativa sta infatti aumentando in maniera sempre più evidente. Tra 30 anni questa percentuale si innalzerà ancor più, passando dal 31 al 60%. C'è poi il tema dell'incidenza della spesa pensionistica rispetto al Pil, aggravata

dal fatto che in questo decennio di crisi il Pil nazionale ha subito una significativa contrazione. Infine, le previsioni sul tasso di sostituzione (e cioè il rapporto percentuale fra la prima annualità completa della pensione e l'ultimo reddito annuo completo immediatamente precedente il pensionamento) non permettono un particolare ottimismo.

Francesco Gabriotti (Divisione Retail Iccrea Banca), riprendendo i dati forniti da Caroni, ha ribadito come i dati sul tasso di integrazione rendono le pensioni integrative un argomento di sempre più scottante attualità. Per questo il legislatore ha agevolato nel tempo forme di previdenza privata, con un occhio alle imprese per quanto riguarda l'uso del Tfr come forma di finanziamento





pensione/Pil nei Paesi OCSE veda l'Italia in una fase di crescita, seppur ancora lenta. Ne viene fuori che la spesa per fondi di previdenza integrativa è 16,2 miliardi all'anno a fronte di una spesa pubblica in pensioni di 218 miliardi anno (su un totale complessivo per le prestazioni sociali di 451 miliardi). Tuttavia dal 2008 ad oggi gli iscritti ai fondi pensionistici sono pressoché raddoppiati, e i soldi investiti nei fondi pensione sono aumentati del 196%. Per quanto riguarda il Tfr, di quello complessivo maturato dal 2007 solo 62 miliardi sono stati investiti nei fondi pensione. La netta maggioranza del Tfr rimane dunque a tutt'oggi presso il datore di lavoro.

Fabio Messina, Direttore della Zona Alta Padovana, ha concluso i lavori sottolineando come BCC Roma si proponga come punto di riferimento per le aziende anche in questo campo, con la possibilità di un concreto sostegno finanziario nello sviluppo della previdenza complementare.

5 vantaggi per le aziende che aderiscono ai fondi pensione:

1

Contributo previdenziale ridotto: le contribuzioni del datore di lavoro sono soggette ad un contributo previdenziale del 10% anziché del 23,81% (aliquota che scatterebbe nel caso di un tradizionale aumento di stipendio).

2

Minore imposizione fiscale: una somma pari al 4% (6% per le aziende con meno di 50 dipendenti) del TFR annuo destinato al fondo pensione può essere utilizzata come variazione in diminuzione in sede di dichiarazione dei redditi, riducendo così l'imponibile fiscale.

3

Diminuzione costo del lavoro: il datore di lavoro non deve più versare al Fondo di Garanzia INPS la percentuale contributiva dello 0,20% delle retribuzioni lorde, riducendo così il costo del lavoro.

4

Quota TFR senza rivalutazione: la quota di TFR destinata al fondo pensione aperto è esonerata dall'obbligo di rivalutazione obbligatoria (1,5% + 75% dell'indice dei prezzi Istat).

5

Esonero versamento maternità e disoccupazione: è previsto l'esonero del versamento dei contributi per assegni familiari, per maternità e per disoccupazione, nella misura dello 0,28% delle retribuzioni lorde.



Il 12 novembre a Viterbo un convegno con l'agricoltura come protagonista, risorsa importante dei nostri territori e fattore decisivo per uno sviluppo sostenibile

Insieme per l'agricoltura



Si è tenuto il 12 novembre a Viterbo, alla presenza di oltre 100 ospiti, il convegno organizzato dalla Banca di Credito Cooperativo di Roma (in collaborazione con il Comune e la Coldiretti Viterbo) dedicato all'agricoltura, tra filiere, alimenti DOP e efficientamento energetico.

Ha aperto il convegno il Sindaco di Viterbo **Giovanni Arena**, che ha passato in rassegna alcune tematiche di interesse generale per il mondo agricolo, come i danni da calamità naturale. Il Sindaco ha anticipato che l'Amministrazione Comunale, in accordo con le associazioni del settore, sta organizzando un evento di promozione che avrà grande risalto nazionale, sui prodotti tipici non solo della Tuscia ma di tutta la regione.

Il Presidente della CCIAA di Viterbo **Domenico Merlani** ha sottolineato il ruolo di una banca locale che

Maurizio Longhi



lavori su iniziative di progettualità. L'accesso al credito, infatti, è di fondamentale importanza a sostegno dello sviluppo, e i risultati possono concretizzarsi più facilmente se si condividono vincoli ed opportunità. L'agricoltura, peraltro, è un settore che presenta grandi potenzialità, rappresentando un asset centrale per il territorio.

Il Presidente della Coldiretti Viterbo **Mauro Pacifici** ha evidenziato la funzione essenziale del credito a sup-

porto e tutela dei piccoli operatori, per interpretare un ruolo attivo, ad esempio nelle filiere, che possono consentire alle attività agricole di produrre i giusti margini, facendo arrivare prodotti di qualità direttamente sulle tavole dei consumatori. E in tema di qualità, ha aggiunto, la Tuscia vanta numerose produzioni, tra cui l'olio di oliva e le nocciole (27% dell'intera produzione nazionale), oltre ad essere la terza provincia italiana per presenza di ovini,



La Camera di Commercio di Viterbo

dopo Sassari e Nuoro, con oltre 300 mila capi. Infine, riguardo al Piano di Sviluppo Rurale, ha affermato che si tratta “di un cuscinetto che può dare sprint alle aziende, che per crescere devono però camminare con le loro gambe. Ed è per questo che le banche sono fondamentali”.

Maurizio Longhi, Vicepresidente della BCC Roma, ha ricordato che la Banca fa parte del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la quarta realtà creditizia italiana. “Far parte di un grande gruppo – ha rimarcato – significa poter disporre di una forza notevole negli investimenti finalizzati al miglioramento del servizio alla clientela e, in particolare, alle piccole e medie imprese nostre tradizionali interlocutrici”. Ha confermato l’interesse della Banca a partecipare in

prima linea alle problematiche del settore agricolo e al tema delle filiere, anche nei casi eccezionali e nelle calamità. Lo strumento centrale di tale attenzione della Banca si chiama “Terrattiva”. “Una linea di prodotti – ha spiegato il Vicepresidente Longhi – espressamente dedicata all’agricoltura per rispondere alle esigenze creditizie degli imprenditori del settore”.

È seguito l’intervento di **Alfonso Sciascia**, consulente esperto agronomo, che ha affrontato il tema dell’agricoltura 4.0, evidenziando i vantaggi che possono essere ottenuti in tema di efficienza, risparmi e minor impatto ambientale.

Mauro Conti, direttore generale di BIT Spa, società del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, parte-

cipata anche da BCC Roma, ha esposto i dati caratteristici del territorio viterbese, sottolineando la sua specificità, biodiversità e qualità, definendo strategie e strumenti che sono in grado di conferire ulteriore spinta e crescita a un settore che effettivamente ha dimostrato con i numeri di sapere affrontare tutte le sfide del mercato.

Ha concluso gli interventi **Gennaro Romano**, Responsabile Sviluppo Commerciale Aziende BCC Roma, precisando che l’impegno della Banca nel settore agricolo si evidenzia con l’offerta della linea Terrattiva, ma si sostanzia anche con la presenza di personale qualificato, in grado di comprendere le esigenze delle imprese agricole fornendo direttamente o tramite specialisti, risposte concrete.

Il valore del risparmio

Daniele Caroni, Direttore dell'area Finanza BCC Roma, a colloquio con i ragazzi della scuola media "Vincenzo Bellini". Affrontato anche il tema del riscaldamento globale, perché risparmiare per realizzare i propri sogni e fare attenzione allo spreco connesso al consumo di cose superflue sono aspetti fortemente interconnessi

“Da cosa dipende il valore di un bene?”, “Valore e prezzo sono la stessa cosa?”. Il 10 dicembre scorso gli alunni di 8 classi di seconda media della Scuola secondaria di primo grado “Vincenzo Bellini”, nel quartiere romano dell’Appio Claudio, si sono sentiti rivolgere queste domande dal Direttore Finanziario della Banca, **Daniele Caroni**. L’obiettivo è stato quello di sensibilizzare ragazzi pre-adolescenti in primo luogo al valore del risparmio. Prendere coscienza della dimensione sia soggettiva che oggettiva del concetto di “valore” riguarda tutti, adulti e bambini, ma crescere nella consapevolezza di quale è il rapporto personale che si ha con le cose è un percorso che richiede informazione e impegno e le implicazioni che ne conseguono sia di tipo etico che pratico sono rilevanti nella vita di ognuno di noi.

Riflettere su quale è il costo di una bottiglia di acqua di un determinato marchio e sul costo di una bottiglia dello stesso marchio ma riportante sull’etichetta il nome di una famosa *influencer*, non è banale quando la differenza di prezzo di questi due beni è di circa 6 volte. I bambini hanno così conosciuto la piramide di Maslow e hanno riflettuto sul rapporto tra il valore che diamo alle cose e il tipo di bisogno che quelle cose soddisfano. “Fino a che punto

siamo disposti a pagare per soddisfare un bisogno non fisiologico ma sociale, di appartenenza?”.

Nonostante la tenera età tutte le classi coinvolte hanno così affrontato temi anche relativamente sofisticati come ad esempio il concetto di utilità marginale e la conseguente funzione decrescente del prezzo ad essa connesso, fino a confrontarsi con temi anche più impegnativi come ad esempio l’effetto “ancoraggio” nella formazione del prezzo. Su questo aspetto sono stati aiutati dalla visione di un video che illustrava come tale tecnica fosse stata utilizzata da Steve Jobs per lanciare l’iPad sul mercato. La tecnica fu scoperta nel 1974 da due psicologi israeliani, Tversky e Kah-

neman e nel caso analizzato è stata efficacemente usata per far sembrare il prezzo di lancio dell’iPad a buon mercato in quanto pari alla metà del prezzo a cui, secondo Apple, sarebbe dovuto essere offerto (l’ancoraggio appunto). E così i bambini hanno potuto riflettere anche su altre “trappole” del mercato, come ad esempio il fattore “tempo”, pensando all’urgenza creata dal “Black Friday”.

In ultimo, sempre attraverso la visione di due video, la riflessione si è spostata sul tema del riscaldamento globale, perché dare valore alle cose, risparmiare per realizzare i propri sogni e fare attenzione allo spreco connesso al consumo di cose superflue e all’utilizzo non corretto delle risorse che abbiamo come ad esempio l’energia e l’acqua, sono aspetti fortemente interconnessi. L’articolo 2 dello Statuto della Banca ci ricorda l’importanza dell’educazione al risparmio. È un valore che oggi significa accompagnare i più giovani nella consapevolezza del valore che decidiamo di dare alle cose che abbiamo e alle risorse che sono a disposizione della collettività e che non sono illimitate ma richiedono cura, educazione e senso di responsabilità. Nessun accordo tra i grandi del mondo sul clima può salvare il futuro del pianeta se i più piccoli non sentono la responsabilità di costruirsi un mondo più etico e sostenibile.



I CONCERTI DI *Natale*

**Il 10 e il 15 dicembre,
all'Alta Forum
di Campodarsego e
all'Auditorium Parco
della Musica di Roma,
i due tradizionali momenti
musicali dedicati ai soci
della nostra Banca**



Il Natale è un appuntamento profondamente sentito da tutti, lo sappiamo, e anche quest'anno BCC Roma lo ha vissuto insieme ai suoi soci con la musica. Due i concerti, al solito affollati.

Il primo si è tenuto il 10 dicembre, presso l'auditorium Alta Forum di Campodarsego, grazie alla Fanfara del Terzo Reggimento Carabinieri Lombardia. La Fanfara, ottimamente guidata dal Maestro M. Ilo Capo Andrea Bagnolo e introdotta dal saluto del Comandante Provinciale dei Carabinieri di Padova Colonello Luigi Manzini, ha eseguito con grande capacità brani musicali della tradizione e pezzi moderni riarrangiati in modo magistrale.





La serata ha avuto un particolare segno solidaristico a favore di due organizzazioni locali impegnate nell'assistenza sociale, il **Club degli Ignoranti** di Padova per la ricerca sulla neurofibromatosi condotta dall'associazione Linfa, e il **Gruppo R – cooperativa sociale**, contro la violenza di genere.

A tale proposito, il Presidente Francesco Liberati ha ricordato come la Banca possa continuare a sostenere le organizzazioni sociali anche attraverso il ruolo dei Comitati Locali dei soci, che in Veneto lo scorso anno hanno gestito l'erogazione di oltre 235 mila euro in beneficenza e promozione sociale, per un totale di 313 interventi a favore di enti e associazioni locali. Al momento sono attivi tre Comitati Locali con sede rispettivamente a Campodarsego, San Martino di Lupari e a Borgoricco. A fine anno verrà istituito un ulteriore comitato per l'area Veneto ovest.

Il concerto di Roma si è tenuto il 15 dicembre presso la Sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica. Protagonisti la JuniOrchestra e il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

La JuniOrchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (diretta sin dalla fondazione da Simone Genuini) è la prima Orchestra di bam-



bini e ragazzi creata nell'ambito delle fondazioni lirico-sinfoniche italiane. Dal 2006 a oggi la JuniOrchestra è diventata una delle compagini giovanili più interessanti nel panorama italiano.

Il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (diretto da maestro Piero Monti) ha una lunga e prestigiosa tradizione: inizia infatti alla fine dell'800 ad assumere un assetto stabile e ad affiancare l'Orchestra per l'esecuzione di grandi opere sinfonico-corali classiche e moderne.

Le musiche eseguite hanno spaziato nel grande repertorio nazionale e internazionale del XIX e XX secolo (Beethoven, Bach, Rossini, Mozart, Bernstein, Gershwin).

Il momento solidaristico in questo caso ha riguardato il sostegno a supporto del progetto **Nontiscordardimé**, che si propone di assistere, gratuitamente, i bambini e gli anziani che vivono in condizioni di marginalità economica e sociale e che necessitano di cure, assistenza, sostegno.

Nel convegno organizzato dal Lab lo scorso 2 ottobre gli interventi di **Fabio Moioli**, Direttore dell'area imprese di Microsoft Italia, e di **Luca La Mesa**, social media strategist di fama europea. L'uomo – hanno spiegato – ha bisogno della rapidità di calcolo e degli strumenti propri di un'intelligenza artificiale, che però deve essere indirizzata e programmata. La decisione finale spetterà comunque sempre all'uomo

In che modo l'intelligenza artificiale potrà aiutarci a superare le grandi sfide che attendono l'uomo? Cambiamenti climatici, flussi migratori, energia, cibo e acqua accessibile a tutti, contrasto al diffondersi di malattie sempre più aggressive: sono questi i temi con i quali l'uomo si sta già confrontando e con i quali si troverà a confrontarsi sempre di più, necessariamente con l'ausilio dell'intelligenza artificiale. Per poter rispondere e dibattere di questi argomenti – che c'interessano da molto vicino, più di quanto noi crediamo – il Laboratorio Giovani Soci della BCC di Roma ha invitato all'evento organizzato lo scorso 2 ottobre nella sala verde di Viale Oceano Indiano, i massimi esponenti sul tema: Fabio Moioli, Direttore dell'area imprese di Microsoft Italia, con esperienze di lavoro in tutto il mondo e Luca La Mesa, social media strategist di fama europea.

Il nostro futuro al fianco dell'intelligenza artificiale

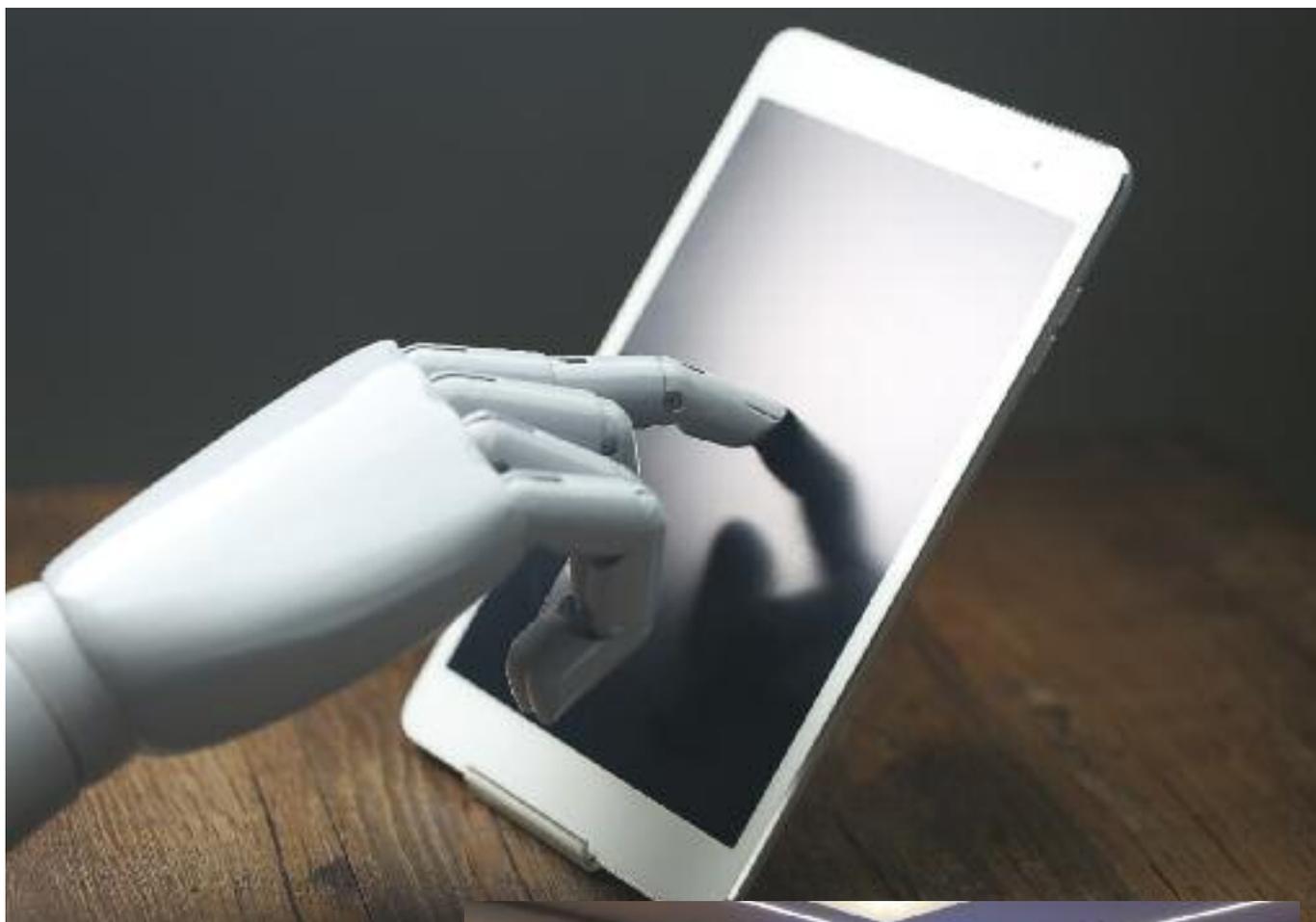


Il confine? Lo traccia la stupidità umana

Ascoltare Moioli parlare di intelligenza artificiale è stato come un salto nel vuoto. Quasi 100 ragazzi lo hanno fatto in silenzio, per poi, alla fine, “tempestarlo” di domande, alle quali Moioli non si è sottratto, anzi ha risposto con un entusiasmo che ne contraddistingue l'elevato profilo professionale.

Ascoltarlo, dicevamo, è stato un salto nel vuoto: partire da cose note, come la sfida a scacchi di Kasparov al computer *Deep Blue* IBM nel 1992, per

arrivare però ad una porta che l'uomo non ha del tutto aperto, ma che presto lo farà: ed è la porta che conduce al sottilissimo confine che separa l'usare e dall'essere usati dall'intelligenza artificiale. Il tutto ha un limite: la stupidità umana. Perché – come ha ricordato Moioli parafrasando l'eroe della Marvel Spiderman – “da una grande intelligenza artificiale, deriva la necessità di un grande cuore”. Già perché il computer, perfino quello quantico, in grado in un secondo di fare calcoli che i computer di oggi impiegherebbero 12 mesi a fare, ha bisogno di



essere programmato e di essere guidato per aiutare l'uomo in modo concreto. Tra il migliore chirurgo del mondo e il computer, chi è in grado di eseguire l'intervento migliore? Nessuno dei due, l'uomo ha bisogno della rapidità di calcolo e degli strumenti propri di un'intelligenza artificiale, che però deve essere indirizzata e programmata e comunque la decisione finale spetterà sempre all'uomo.

Insomma, se è vero che gli scenari raccontati nel film *Terminator* sono certamente esagerati, è altrettanto vero che le straordinarie capacità



Fabio Moioli

dell'intelligenza artificiale devono essere gestite e guidate. Non tutti sanno, ad esempio, che oggi il poeta, il cantante e il conduttore radiofonico (conduce 16 trasmissioni in contemporanea) più seguiti al mondo, con circa 660 milioni di follower sono un'unica intelligenza artificiale creata da Microsoft in Cina che si chiama Xiaoice. Dunque già pensare alla potenza massmediatica di un qualcosa del genere fa tremare i polsi. Ma gli esempi "divertenti" da fare oggi sono tantissimi: dal computer che ha battuto il campione mondiale di GO (un gioco cinese da tavolo) che è in grado di elaborare più mosse di quanti siano gli atomi dell'universo, fino all'intelligenza artificiale alla quale sono stati mostrati per pochi secondi i quadri di Rembrandt e che, attraverso l'ausilio di una stampante 3D ne ha riprodotto uno che i maggiori esperti al mondo di Rembrandt hanno dichiarato essere un originale.

Ma dalla pittura, alla musica, all'arte, si fa presto ad arrivare a temi che ci riguardano da molto vicino e possono cambiare la nostra vita: la sicurezza, attraverso il riconoscimento facciale, sul quale nel 2016 è stata raggiunta la parità uomo macchina, la salute, attraverso la chirurgia con l'intelligenza artificiale che aiuta il chirurgo a vedere ciò che non è visibile a occhio umano. Poi si arriva alla matematica, alla scrittura e alla traduzione, dove anche qui nel 2017 è stata raggiunta la parità uomo mac-

Insomma, se è vero che gli scenari raccontati nel film *Terminator* sono certamente esagerati, è altrettanto vero che le straordinarie capacità dell'intelligenza artificiale devono essere gestite e guidate



Luca La Mesa

china nel tradurre in tempo reale il cinese in tutte le lingue occidentali. E poi la domotica.

La potenza dei social network

E naturalmente qualunque sia la materia e l'ambito di applicazione, a diffondere le nuove capacità dell'intelligenza artificiale saranno i social network, la cui potenza massmediatica, nel bene e nel male, abbiamo già potuto testare. A parlarne al convegno promosso dal Laboratorio Giovani Soci della BCC di Roma è stato Luca La Mesa, esperto di social media con esperienze in multinazionali attive in diversi settori, che ha aperto il convegno spiegando ai giovani presenti – quotidianamente connessi – che in realtà i social media evolvono continuamente, è “super semplice iniziare ad usarli, molto difficile usarli in maniera avanzata e il vero ritorno lo si ha solo sulla fascia alta, utilizzandoli in maniera professionale”. E anche qui il confine sta

sempre nell'intelligenza umana (o nella stupidità) che nel caso dei social è fondamentale: le insidie mediatiche che questi meccanismi riservano sono troppo alti e spesso i messaggi, se veicolati in modo errato, si trasformano in boomerang potentissimi. Dunque La Mesa ha concluso spiegando quanto – pur sembrando un gioco semplice e accessibile a tutti – sia importante approfondire e studiare l'uso dei social network. E lo è perché spesso sono proprio i giovanissimi che approcciano applicazioni come Tik Tok, Instagram, senza rendersi conto dei danni che stanno facendo a loro stessi. Al contrario, l'essere in grado di utilizzare in modo corretto questi strumenti, equivale ad avere un'arma potentissima in mano, tanto che il *social media marketing* oggi è la materia più studiata dalle multinazionali, a partire da quelle che il Laboratorio ha portato a confrontarsi in questi anni con i giovani soci della BCC di Roma, quali Microsoft, Facebook, H-Farm e ZTE.

Piergiorgio Liberati

Come difendersi dalla scomparsa del futuro

di MAURIZIO ALETTI



Nel tradizionale Rapporto annuale, pubblicato lo scorso dicembre, il Censis ha tratteggiato un quadro che rimane denso di incognite. L'incertezza è lo stato d'animo dominante degli italiani, che ricorrono a stratagemmi individuali per difendersi dalla scomparsa del futuro. Per questo il Credito Cooperativo deve rimanere il punto di riferimento di sempre, traendo il meglio dalla riforma epocale che lo ha interessato negli ultimi anni

Giunto alla 53^a edizione, il Rapporto Censis ancora una volta ha analizzato i più significativi fenomeni socio-economici del Paese, che si trova da un decennio in una fase di eccezionale trasformazione. La parola chiave del 2019 è stata l'incertezza, che è lo stato d'animo con cui ben il 69% degli italiani guarda al futuro. Ma come siamo arrivati a questo punto, si chiedono al Censis? Le ragioni sono tante. Dapprima gli italiani hanno dovuto scontare la crisi del welfare pubblico, destinando risorse crescenti a strumenti privati di autotutela. Poi c'è stata la rottura dell'ascensore sociale, con l'ansia provocata del rischio di un possibile declassamento. Anche perché la nuova occupazione creata negli ultimi anni è stata segnata da un andamento negativo di retribuzioni e redditi. L'aumento dell'occupazione nel 2018 (+321.000 occupati) e nei primi mesi del 2019 è una sorta di "bluff" – afferma letteralmente il Rapporto – che non produce reddito e crescita. Il bilancio della recessione è infatti di -867.000 occupati a tempo pieno e 1,2 milioni in più a tempo parziale.

È così che il 63% degli operai oggi arriva a credere che in futuro resterà fermo nella condizione socio-economica attuale. Ed è così che il 64% degli imprenditori e dei liberi professionisti teme ormai la scivolata verso il basso della scala sociale. Si aggiunga a questo il declino di due pilastri storici della sicurezza familiare, il mattone e i Bot, con un mercato immobiliare senza più le garanzie di rivalutazione di una volta e titoli di Stato dai rendimenti infinitesimali.

“Mattone e Bot – spiega il Censis – erano iscritti nel codice genetico degli italiani, come strumenti che rispondevano materialmente alla domanda sociale di futuro, il veicolo per salire verso livelli più alti di benessere”. Venuti meno questi pilastri del modello tradizionale di sviluppo, agli italiani non è arrivata però l'offerta di percorrere nuovi sentieri di crescita. Anzi, secondo il 74% dei cittadini nei prossimi anni l'economia continuerà a oscillare tra mini-crescita e stagnazione, e il 26% è sicuro che è in arrivo una nuova recessione. Risultato? Stress esistenziale e sfiducia, che si concretizza in un dato allarmante: il 75% degli italiani non si fida più degli altri.

Ecco allora che crescono quelli che l'istituto di Piazza di Novella chiama stratagemmi individuali per difendersi dalla scomparsa del futuro. Gli italiani hanno cercato di porre una diga per arrestare la frana verso il basso: “la loro reazione vitale ha generato una formidabile capacità opportunistica, con l'attivazione di processi di difesa spontanei”. Tradotto, attenzione ai consumi e accumulo di liquidità come forma cautelativa di difesa.

Come si pone il Credito Cooperativo in questa situazione dipinta a tinte fosche dai numeri del Censis? Con l'approccio di sempre, rinnovando l'azione di “vicinanza” al proprio pubblico – cittadini e piccole imprese – per custodire i risparmi al meglio e finanziare i progetti di vita delle famiglie e di sviluppo imprenditoriale. Ma, soprattutto, continuando a parlare con la gente.

OUT SOUR CER UNICO

- CARTE VALORI
- AGENDE & CALENDARI
- OPERATIVITÀ E TRASPARENZA BANCARIA
- PROMOZIONALE
- STAMPA DIGITALE E DATO VARIABILE
- ARCHIVIAZIONE OTTICA E FISICA
- EOLO
- SOLUZIONI PER LA STAMPA ALL IN

Capire le esigenze, fornire le soluzioni migliori, ridurre tempi e costi delle singole forniture non basta più.

Il mercato sempre più competitivo richiede continui perfezionamenti dei processi di gestione; il passo successivo è ottimizzare la rete dei fornitori.

La scelta dell'outsourcer unico è vitale: solo un partner solido ed affidabile garantisce un reale vantaggio competitivo.

Cisra: il vostro outsourcer unico.



Spirito di innovazione da oltre 40 anni.

Mentana e le sue Camicie Rosse

Restaurate le storiche giubbe conservate nel Museo Garibaldino di Mentana, che tiene viva la memoria dello scontro avvenuto il 3 novembre 1867 tra le truppe di Garibaldi e l'esercito franco-pontificio



Il Museo Garibaldino è nato nel 1905 per conservare la memoria e i cimeli risorgimentali legati alla storica battaglia di Mentana, svoltasi il 3 novembre 1867 tra le Camicie Rosse e le sovrachianti truppe franco-pontificie. La spuntarono queste ultime, ma l'eco di quello scontro si protrasse a lungo, culminando, tre anni dopo, nella presa di Roma da parte dell'esercito piemontese.

Il Museo fu voluto dallo stesso architetto che ne curò il progetto, Giulio De Angelis, e le sue severe linee architettoniche sottolineano l'austerità di un progetto profondamente legato, nonostante i quasi vent'anni che li separano, alla vicina Ara-Osario, già inaugurata nel 1877 e conservante i resti dei volontari caduti

al seguito di Giuseppe Garibaldi. Nel 2017, in occasione del 150° Anniversario della Battaglia di Mentana, il Museo è stato ristrutturato e arricchito dalla nuova sala multimediale. L'intervento è stato fortemente voluto dall'assessorato alla Cultura del Comune di Mentana per poter rendere alla cittadinanza e ai visitatori una migliore fruizione del sito. Nel 2018 il Comitato Locale dei Soci Nomentano della nostra Banca si è mosso a supporto di un'ulteriore opera di restauro, quella volta alla rimessa a nuovo delle camicie rosse garibaldine conservate nel Museo. A restauro completato il 25 settembre vi è stato un incontro tra il sindaco di Mentana Marco Benedetti, l'assessore alla cultura del comune Barbara Bravi, una delle restauratrici,

Zahra Azmoun, e alcuni rappresentanti della BCC di Roma (erano presenti il Presidente del Comitato Locale dei Soci Nomentano Giovanni Giannini, il coordinatore di Zona Carlo Vitellone, il Direttore di Area Roma Nord Ovest Antonello Piacentini, il Direttore della filiale di Mentana Gianluca Vinattieri, i soci Enzo D'Amelia e Eugenio Luzzi, la referente del Comitato Eleonora Di Gianvito).

Il sindaco Benedetti ha ricordato lo sforzo compiuto per ridare al pubblico la possibilità di vivere le memorie garibaldine, che così tanto significano per l'identità del territorio. Il Museo, ha detto, vuole essere attore di un'azione culturale profonda e non di mero intrattenimento. L'assessore Bravi ha sottolineato le numerose iniziative che mette in campo il Museo (protagonista recentemente della seconda edizione del Festival dell'Audiovisivo Storico) e l'importanza dello spazio multimediale, dove è possibile, tra l'altro, ascoltare dalla voce del Generale Giuseppe Garibaldi il racconto della battaglia del 3 novembre 1867. Zahra Azmoun ha infine raccontato le fasi della dettagliata e approfondita opera di restauro di alcune delle storiche camicie rosse garibaldine, dalla pulitura al consolidamento del cucito.

VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO

Il potere della musicoterapia

L'AMI (Associazione Musica Insieme) è una realtà musicale e culturale senza scopo di lucro esistente da 24 anni nel territorio di Villanova di Camposampiero, che si occupa principalmente di divulgare l'arte e la cultura attraverso l'insegnamento della musica. Con l'ausilio di 18 insegnanti le sezioni strumentali tutt'ora presenti sono: pianoforte, tastiere, organo, chitarra classica elettrica e jazz, violino, flauto traverso e flauto dolce, canto pop rock e jazz, batteria, percussioni per ragazzi e per adulti, propedeutica, musica d'insieme e musicoterapia. Nella nuova sede,



attrezzata con impianti e materiale adeguati, è stata allestita una sala prove per gruppi esterni e band musicali. Inoltre la sala auditorium oltre ad ospitare settimanalmente un coro di 20 ragazze, dà la possibilità di organizzare stage, serate informative e corsi di perfezionamento. Si contano oltre 60 ore la settimana di musica con 150 soci all'anno. Diversi anni fa è nato anche il circolo degli artisti, un gruppo di giovani e adulti che comunicano e scambiano attraverso l'arte i loro pensieri. Sono attivi progetti rivolti a persone diversamente abili attraverso la musicoterapia, nuova disciplina che coinvolge l'aspetto fisico psichico ed emozionale della persona e si basa sulla capacità dei suoni di favorire una comunicazione che oltrepassa l'uso del linguaggio, promuovendo i vissuti più profondi.

ROMA

I risultati del progetto di Rete di Imprese Torrevecchia

Presentati il 30 ottobre scorso i risultati raggiunti dal progetto di Rete di Torrevecchia, costituita nell'ambito dell'iniziativa della Regione Lazio a favore delle reti di impresa tra attività economiche su strada

Il 30 ottobre scorso sono stati presentati i risultati raggiunti dal progetto di Rete Torrevecchia. L'incontro è stato promosso da Concommercio Roma, Finpromoter e Banca di Credito Cooperativo di Roma.

Per "Rete" viene definita l'aggregazione di attività economiche su strada (come negozi, artigiani, mercati, bar) per la realizzazione iniziative promozionali e di marketing territoriale.

La Regione Lazio ha attivato un bando da 13 milioni di euro. I soggetti beneficiari del contributo economico sono i Comuni del Lazio e i Municipi di Roma Capitale che hanno approvato i Programmi di Rete. I progetti presentati sono stati

complessivamente 244, di questi 161 hanno superato la valutazione raggiungendo il punteggio minimo previsto dall'Avviso Pubblico. Le imprese complessivamente coinvolte, sui 161 programmi ammessi, sono 8.049 (BCC Roma ha seguito 44 di queste Reti seguendone i programmi, 1.400 le imprese coinvolte). I comuni interessati sono 11: su alcuni cui insistono più reti. A Roma sono state costituite 39 reti, tra cui quella di Torrevecchia.

Ha aperto l'incontro la Presidente della Rete, Eleonora Di Giacomo, che ha illustrato i risultati raggiunti in termini di sicurezza (in particolare videosorveglianza partita da agosto 2019), visibilità del territorio e degli esercizi commerciali presenti sulla



strada (tramite App, brandizzazione Totem fisici, creazione area wi-fi e pagina FaceBook). A seguire gli interventi di Graziano di Gioia, Responsabile Area Servizi Urbanistici Concommercio Roma e Frida Vella, Ufficio Marketing Concommercio Roma, che hanno evidenziato l'assistenza tecnica ed amministrativa fornita dalle associazioni di categoria

Sono quindi intervenuti Gennaro Romano, Responsabile Servizio Sviluppo Commerciale Aziende BCC Roma e Domenico Buonocunto, Responsabile Servizio Marketing BCC Roma, che oltre ad evidenziare il ruolo della Banca nell'iniziativa hanno illustrato l'offerta finanziaria a favore delle reti di impresa.

A chiudere l'incontro le relazioni di Loredana Volpe, Responsabile Marketing e Coordinamento Commerciale FinPromoTer e di Sabrina Procesi, Referente Commerciale Area Roma e Lazio FinPromoTer.

CIVITAVECCHIA

Donne in movimento

Autare le persone in situazioni critiche e di difficoltà, soprattutto donne.

Nasce per questo l'associazione

Donne in movimento di Civitavecchia, che ha attivato sportelli di assistenza legale, psicologica e sociale, e

un punto di raccolta di vestiti e giocattoli per bambini. Grazie ai finanziamenti regionali è entrata nelle scuole con due progetti: "Diverso da Chi?", per promuovere le pari opportunità e la lotta alla violenza di genere, e "Non ti bullar di me" per contrastare il bullismo e il cyberbullismo. Organizza eventi di promozione sociale e culturale per sensibilizzare la cittadinanza sulla discriminazione e la violenza di genere.



TOLFA

Corsa che passione

Il Gruppo Podistico

Monti della Tolfa l'Airone è stato creato nel 1998 da alcuni amici accomunati dalla passione per il podismo e dai valori dello sport. Negli anni si è allargato fuori della realtà comunale coinvolgendo altri appassionati

di Allumiere, Santa Marinella e Civitavecchia. Ha due punti di aggregazione a Tolfa e a Civitavecchia. Da oltre 20 anni a fine agosto organizza l'Arrampicata, una corsa di circa 9 km con un dislivello tra partenza e arrivo di 400m. E poi gare nella faggeta tra i sentieri dell'Allume o su strada. I suoi runners partecipano a varie competizioni anche nazionali.



ROMA

Imparare l'autodifesa

Il Krav Maga (combattimento con contatto) è un sistema di autodifesa a metà tra la lotta di strada e il confronto sportivo, ideato nella prima metà del XX secolo in Israele. Insegna ad affrontare i reali pericoli che si possono presentare nella vita di tutti i giorni; addestra a una rapida valutazione del pericolosità dell'aggressione; insegna a scegliere, di volta in volta, l'azione più adatta per la propria incolumità e quella degli altri. L'Accademia Antiaggressione Krav Maga nasce a Roma per promuovere sul territorio il Krav Maga come metodo di autodifesa. Organizza corsi, manifestazioni e stage specifici per donne, operatori di pubblica sicurezza, car defence o sul "Kalah Combat", disciplina



perfezionata da Idan Abolnik, ex soldato della Golani Unit (Unità Antiterrorismo).

ROMA

La Magia di Lelino

“**L**a magia di Lelino” è un’associazione creata dai genitori di Lelino, un bambino speciale al quale è stata diagnosticata la malattia di Sandhoff. Ha l’obiettivo di sostenere la ricerca sulle patologie metaboliche infantili e dare assistenza e supporto ai bambini affetti da queste malattie e alle loro famiglie. La malattia di Sandhoff è una malattia metabolica rara, per la quale non esiste ancora cura specifica.



PALOMBARA SABINA

I giovani talenti dell’Orchestra Savelli

Domenica 3 novembre nella Chiesa di Sant’Egidio di Palombara Sabina si è svolto il concerto della stagione “Giovani talenti” dell’Orchestra Savelli, nella quale si esibiscono i migliori allievi di importanti docenti di noti Conservatori italiani: Gizem Kardal (docente Giorgia Tomassi) suonerà musiche di Beethoven, Chopin, Ravel e Prokofiev.

L’Orchestra Savelli è formata da artisti di grande esperienza e da giovani musicisti. In tal modo i giovani usciti dai conservatori lavorando con artisti esperti possono migliorare e crescere. L’obiettivo è di competere nel tempo con le più prestigiose formazioni nazionali ed internazionali, creando opportunità di lavoro per i giovani e dare più visibilità al territorio.



PADOVA

BCC Roma a Expo scuola 2019

Anche quest’anno BCC Roma è stata presente con uno stand a Exposcuola, l’importante salone dedicato al mondo della scuola e ai giovani tenutosi dal 14 al 17 novembre nei Padiglioni della Fiera di Padova.

Exposcuola, giunta alla sua 22° edizione, è una tre giorni dedicata all’orientamento scolastico e professionale con appuntamenti, seminari e workshop per studenti, genitori, docenti e dirigenti scolastici. È un vero e proprio luogo di scambio e condivisione di idee ed esperienze non solo per scegliere la scuola superiore ma anche il percorso universitario e/o lavorativo. Quest’anno il nuovo format si è sviluppato su tre livelli, con uno ampio spazio espositivo rivolto a tutti i percorsi scolastici: Play4Edu, l’area dedicata ai bambini; Exposcuola, l’orientamento alla scuola superiore; ExpoAcademy, per l’Università e il lavoro.



PADOVA

In scena con Eduardo Scarpetta

Gli attori dell'Accademia "L'arte nel cuore" hanno portato in giro per l'Italia la commedia napoletana 'O Scarfalietto

Il 29 novembre al Teatro Ai Colli di Padova e il 4 dicembre al Teatro Marconi di Roma è andato in scena lo spettacolo 'O Scarfalietto, commedia in due atti di Eduardo Scarpetta diretta da Noemi Giangrande e Daniela Alleruzzo. Sul palco gli allievi dell'Accademia di spettacolo "L'Arte nel Cuore", primo esperimento in Europa di formazione artistica integrata per disabili e normodotati che recitano, cantano e ballano insieme. I ritmi incalzanti della commedia napoletana, mix di fantasia e



la realtà quotidiana, sono stati un'occasione stimolante per i ragazzi dell'Accademia, che hanno recentemente recitato anche nel film *Detective per caso*.

CASTEL DEL GIUDICE

Maltolento, il birrificio agricolo dell'Alto Molise

Inaugurato il 13 ottobre 2019 nell'ambito della seconda edizione della Festa della Mela di Castel del Giudice

Il suo nome è Maltolento ed è la prima birra agricola dell'Alto Molise. Nasce a Castel del Giudice (Isernia), dove i paesaggi molisani incontrano le vette abruzzesi dell'Appennino, nella sede dell'azienda agricola Melise. Vicino agli alberi di mele biologiche che caratterizzano questo territorio, che ha saputo invertire la rotta dello spopolamento creando nuove opportunità di sviluppo in sintonia con la tutela dell'ambiente, crescono le piante di luppolo e di orzo che diventano gli ingredienti della birra agricola di Castel del Giudice. Piante recuperate da antiche coltivazioni che germogliavano un tempo su queste terre, ora restituite con nuova speranza all'agricoltura.

Il birrificio Maltolento è stato inaugurato il 13 ottobre 2019 nell'ambito della 2° edizione della Festa della Mela di Castel del Giudice, che ha celebrato la biodiversità delle mele e della natura, con migliaia di persone che hanno invaso il paese per

conoscere i produttori biologici e locali, partecipare ai laboratori, assaporare i piatti a base di mela, ascoltare le note coinvolgenti dei musicisti di strada. Una grande partecipazione che ha superato le aspettative, dimostrando l'importanza del ritorno alla terra e l'aumento della consapevolezza che consumare cibo di prossimità, coltivato nel rispetto dell'ambiente, sia fondamentale per il benessere umano e del pianeta. Un successo che è anche la capacità di una piccola comunità – che vede la collaborazione vincente del Comune con le realtà imprenditoriali del luogo – di saper trasformare le idee in concrete opportunità di sviluppo economico, creando nuovi servizi dove fino a qualche anno fa si pensava di non poterne avere più. Il progetto di visual identity e il logo del birrificio Maltolento, ideati dal Circolo del Design di Torino, sono in linea con i principi di sostenibilità ambientale ed economica che ani-



mano Castel del Giudice. L'iniziativa imprenditoriale, partecipata da agricoltori, cittadini, imprenditori e Comune, e finanziata in parte grazie ai PSR della Regione Molise e al supporto della BCC di Roma, vede l'impegno, tra gli altri, di Nicola Scarlatelli, presidente del Cna di Torino. Ma sono tante le persone che il sindaco di Castel del Giudice Lino Gentile ha ringraziato prima di svelare il marchio della nuova impresa agricola davanti alla folla riunita per l'occasione. «L'elemento fondamentale è la condivisione – ha detto il primo cittadino –. Non si tratta di un progetto di singole persone, ma di tutti. Io la chiamo imprenditoria affettiva, che ha la capacità di riconoscere e sfruttare in positivo le risorse del nostro territorio».

MACCARESE (Fiumicino)**Il primo museo del saxofono**

Un luogo unico nel suo genere che offre un percorso nella storia di uno dei più importanti strumenti musicali del Novecento

A settembre è stato inaugurato a Maccarese (Fiumicino) il primo Museo del Saxofono, che ospita una collezione di centinaia di esemplari, anche preziosi, che raccontano l'evoluzione di uno degli stru-



menti più affascinanti della musica.

Il Museo articola la sua attività attraverso esposizioni tradizionali ed interattivo-dinamiche, una programmazione educativa e didattica multi-generazionale, strutture di ricerca e performances musicali estremamente coinvolgenti.

Il Museo del Saxofono nasce grazie all'amore e all'esperienza del musicista e docente Attilio Berni, che in 30 anni di attività ha compiuto un meticoloso lavoro di raccolta. In esposizione diversi esemplari: dal piccolissimo soprillo di 32 centimetri, al gigantesco contrabbasso di 2 metri. Dal Grafton Plastic agli strumenti di Adolphe Sax, l'inventore del sassofono. Dal



mitico Conn O-Sax al Selmer CMelody di Rudy Wiedoeft, dal Jazzophone, tromba-sax con doppia campana, ai grandiosi Conn Artist De Luxe. E ancora sax a coulisse, saxorusofoni Bottali, tenori Selmer appartenuti a Sonny Rollins. Presente anche il mastodontico sub-contrabbasso J'Elle Stainer, il sax più grande del mondo vincitore del Guinness World Records di proprietà di Gilberto Lopes. Non mancano i sax-giocattolo.

Insomma, un percorso per conoscere le innumerevoli metamorfosi del saxofono incontrando i grandi capolavori delle fabbriche Conn, Selmer, King, Buescher, Martin, Buffet Crampon, Rampone, Borgani, Couesnnon. Questo, e molto altro in un autentico spazio della cultura musicale *saxy* che ospiterà anche visite guidate, audizioni con gli strumenti dei grandi musicisti del passato, corsi di musica, masterclass, conferenze, rassegne, installazioni multimediali e, naturalmente, molti concerti.



ROMA

Ore di riserva in biblioteca

La biblioteca è il “cuore pulsante” della scuola. È il luogo privilegiato per attingere e consultare libri, riviste, film; per approfondire, per riunirsi e organizzare lavori e letture di gruppo. Ma nelle scuole la biblioteca richiede la presenza di personale che ormai è difficile reperire tra le risorse disponibili. L'associazione “La scuola che verrà” ha realizzato il progetto “Ore di riserva in biblioteca” con il quale mette a disposizione operatori culturali qualificati non solo per l'apertura della biblioteca scolastica per alcune ore a settimana, ma anche per organizzare attività formative come: incontri di lettura, rielaborazione di testi classici e/o di nuova edizione, incontri con autori e/o critici letterari per favorire le capacità di analisi degli allievi, discussioni su temi di attualità. Ha attivato il progetto nell'Istituto superiore “Di Vittorio – Lattanzio” di Roma, dove è stata riaperta la biblioteca



scolastica, chiusa da 10 anni, inserendola nel sistema delle biblioteche comunali. L'associazione “La scuola che verrà” nasce nel 2013 per prevenire l'abbandono scolastico e il fenomeno drammatico dei “Neet”.

MONTEROTONDO

Folias, Il Cantiere Sociale

Folias è una cooperativa che nasce più di vent'anni fa in un “Cantiere” abbandonato di Monterotondo Scalo, recuperato e restituito ai cittadini, per ospitare iniziative sociali e culturali promosse per e con i ragazzi. Oggi è costituita da diciotto soci-lavoratori, undici lavoratori e una decina di collaboratori. Promuove equità e giustizia sociale.



Si occupa di formazione, inclusione, cultura e integrazione. Oltre al “Cantiere” ha aperto “Piccole canaglie”, il centro diurno per bambini, la “Riciclofficina”, per la manutenzione e l'affitto delle bici a pedalata assistita, e “Spazi Parlanti di Autoaiuto” per aiutare i nuclei familiari, soprattutto quelli più fragili, nella cura e nell'educazione dei figli.

Organizza attività per persone in condizioni di povertà e con disabilità, progetti di mediazione sociale, attività formazione e di aggiornamento per la qualificazione professionale e l'inserimento nel mercato del lavoro, attività nelle scuole di Mentana, Fonte Nuova, Guidonia, Tivoli, Palestrina e Poggio Mirteto. Si occupa anche di prevenzione di comportamenti a rischio (consumo di sostanze, gioco d'azzardo, uso problematico di video-giochi) attraverso unità di strada e servizi di informazione e consulenza. E poi ogni anno organizza il Monterotondo, il festival per band emergenti.

CIVITAVECCHIA

Seguendo la cometa

Il Re Magi giunsero alla fulgente meta. Il 26 e il 27 dicembre è tornata a Civitavecchia la magia del Presepe Vivente

organizzato dalla Pro loco con nuovi allestimenti e nuovi testi recitati dai figuranti e da attori amatoriali di compagnie teatrali del territorio.



La rappresentazione, giunta alla sua settima edizione, ha proposto il viaggio dei re Magi e scorci di vita quotidiana dell'epoca: il piccolo villaggio di Betlemme con il mercato, ricostruito nei suoi particolari, le locande e botteghe artigiane, scene di vita dell'epoca, fino alla Sacra Natività.

TREBASELEGHE

Musica maestro

La musica ha un'importanza educativa fondamentale perché sviluppa competenze creative, corporee, motorie, cognitive e percettive. Per questo la scuola di musica è il cuore della Filarmonica Mazzarollo: da un lato fornisce il naturale ricambio alla formazione bandistica e dall'altro costituisce il punto di riferimento cittadino per la musica. La scuola è aperta ad allievi di qualunque età. Sono attivi diversi corsi di teoria e strumento. La Filarmonica Mazzarollo nasce nel 2013 a Trebaseleghe e raggiunge il massimo successo nel periodo tra le due guerre mondiali. Alla fine del secondo conflitto mondiale la banda fu rifondata da Bepi Marazzato, che riaprì la scuola di musica e diresse il complesso bandistico per diversi anni. Negli anni '70 e '80 la banda di Trebaseleghe fu diretta dal maestro Giovanni Arpa, nel 1992 viene dal maestro Michele Marazzato che nel 2019, dopo 27 anni di onorata direzione, lascia la bacchetta a maestro Mirko Bellucco.



FARNESE

Natale nell'antico borgo

A Farnese è andata in scena fino al 5 gennaio la manifestazione "Natale nell'antico borgo dei Farnese". Tra i vicoli rinascimentali presepi, mercatini di artigianato locale e articoli vintage, degustazione di prodotti tipici, spettacoli musicali e teatrali itineranti, giochi per bambini. Nell'antica Rocca rinascimentale, dimora della Famiglia Farnese e set cinematografico del *Pinocchio* di Comencini, è stato allestito il "Villaggio di Babbo Natale". E poi visite guidate per scoprire i luoghi dei Farnese, e la Riserva Naturale Regionale Selva del Lamone, tra alberi monumentali, colate laviche e ruderi di civiltà passate.



GUIDONIA MONTECELIO

Ambiente, natura, animali



Sono i tre pilastri su cui si fonda La Forcella, associazione nata nel 1989 a Guidonia Montecelio per promuovere lo studio, la diffusione e la realizzazione di un rapporto equilibrato tra uomo e natura. Attraverso il gioco ed eventi ludici e coinvolgenti educa le nuove generazioni al riciclo, al rispetto per gli animali e la natura. Lotta contro l'abbandono e il randagismo. Organizza campagne, eventi e corsi per sensibilizzare le persone sull'importanza del rispetto e della tutela ambientale: corsi di micologia, pesca responsabile per ottenere il rilascio del tesserino, gare e dimostrazioni di raccolta del tartufo.



Ca' de Memi si trova a Piombino Dese - tra Venezia, Padova e Treviso - ed è un agriturismo che ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti internazionali per la qualità della sua offerta, in particolare per la sua cucina, ricca di eccellenti piatti locali. Ne abbiamo parlato con **Michela Tasca**, manager della struttura e chef. La signora Tasca è moglie del nostro socio **Ottorino Scquizzato**, responsabile dell'azienda agricola, la cui famiglia gestisce questa importante realtà da tre generazioni

AL CENTRO del Veneto

È una storia lunga quella di Ca' de Memi. Come è iniziata?

È iniziata molto tempo fa, addirittura nel lontano 1933. Fu allora che il tris-nonno di Ottorino, Amedeo, comprò questa casa come sede della

sua azienda agricola. Dopo di lui il timone passò a Valentino e poi a suo figlio Geminiano, detto Memi. Memi amava la famiglia, gli amici, la sua terra e la buona tavola: per questo casa Scquizzato era sempre piena di



gente, tutti i giorni dell'anno. Francesca, la moglie di Memi, cucinava per la numerosa famiglia e gli aiutanti dell'azienda e nelle stanze della grande casa venivano ospitati amici e forestieri. La grande casa del borgo è rimasta da allora un punto di riferimento per amici vicini e lontani e nel 2005 per volere di Ottorino, figlio di Memi, e mia, è nato Ca' de Memi.

Come è articolata la vostra attività?

Ottorino si occupa dei campi, degli animali, delle piante e del grande orto. Io invece dell'accoglienza e della cucina, insieme alle nostre figlie Giulia e Elena, la zia Wilma e ovviamente Francesca. Abbiamo 14 ettari dedicati a frutteto, orticoli e seminativi, tutti distribuiti nel territorio del paese. La grande e vecchia casa padronale dei primi del '900, sede dell'azienda e dedicata all'ospitalità, è uno degli storici edifici del borgo di Piombino Dese e si trova lungo la strada principale del centro, con un ettaro di terreno attorno dedicato all'orto, al giardino e al nostro piccolo allevamento di avicoli. La protagonista del nostro giardino è la nostra grande magnolia centenaria:

"Produciamo nel rispetto della stagionalità e della biodiversità, ricercando varietà colturali antiche e meno conosciute per proporle ai nostri ospiti"

sono la passione mia e di nonna Francesca. L'orto produce numerose varietà di verdure e di erbe aromatiche e i clienti possono far visita anche agli animali, allevati tutti insieme all'aperto. Con un po' di fortuna si possono ammirare anche i piccoli, perché spesso nascono in covate spontanee. Ci piacciono in particolar modo le galline padovane con il loro bellissimo ciuffo, le anatre mute, le galline di Lonigo e i germani reali.

In cucina usate dunque i prodotti dei vostri terreni?

Certo, e ci tengo a dire che produciamo nel rispetto della stagionalità

alla sua ombra, tanti si son seduti a chiacchierare e a festeggiare. Ci sono poi decine di piante diverse, lunghissime siepi di ortensie e tantissimi fiori, che



e della biodiversità, ricercando varietà colturali antiche e meno conosciute per proporle ai nostri ospiti. Il fatto è che crediamo alla valorizzazione del nostro territorio e delle piccole eccellenti produzioni artigianali: per questo oltre ai prodotti della



nostra azienda agricola utilizziamo prodotti tipici locali come l'asparago bianco di Badoere e l'olio dei Colli Euganei, prodotti Dop e Igp come il radicchio rosso di Treviso e il variegato di Castelfranco, il Fagiolo di Lamon e i Formaggi Asiago e Grana Padano, e infine i Presidi Slow Food come il mais bianco perla e il riso di Grumolo delle Abbadesse. Lavoriamo insieme ad altri produttori volontari, alla Condotta Slow Food della Castellana e al Prof. Renato Ballan per il recupero dell'antica varietà del Mais Cinquantino della Castellana. E poi siamo anche sede della Confraternita del Germano Reale.

Quali sono i piatti tipici che proponete ai clienti?

Da noi si possono gustare i celebri piatti tipici della tradizione veneta come risi e bisì, il risotto ai fegatini, ai bruscandoli e al radicchio, la pasta fatta in casa con il ragù d'anatra, il gran bollito, il cappone arrosto ripieno, il pollo in tecia con polenta, la gallina padovana in saor, la torta di mele e cannella, le crostate di frutta e la biscotteria secca delle nostre nonne. Senza dimenticare gli animali da cortile preparati con ricette che vengono dal passato. Si tratta di animali, come si può ben capire, che hanno vissuto davvero



"Siamo davvero felici e - perché no? - orgogliosi di essere stati selezionati e scelti dal The Guardian come una tra le migliori strutture in Europa dove frequentare un corso di cucina e poi fermarsi anche per dormire"

all'aperto, razzolando tra l'erba vera e respirando l'aria buona. Mi lasci aggiungere che la nostra cucina è aperta solo su prenotazione o per eventi particolari. Mi rendo conto che può sembrare una modalità di lavoro un po' strana, ma questo ci consente di gestire in maniera ottimale i nostri prodotti, cucinare piatti sempre freschi, studiare tutto nei minimi dettagli evitando inutili sprechi. Il menu viene scelto insieme ai clienti a seconda delle esigenze e dei prodotti disponibili. Un esempio? Niente pomodori in inverno!

E poi ci sono i corsi di cucina...

Sì. Organizzo con passione corsi di cucina individuali e di gruppo, concordando modalità e argomenti sulla base delle esigenze dei partecipanti. Mi piace insegnare i diversi metodi di cottura, i piatti della tradizione, come scegliere ingredienti freschi, come organizzarsi per risparmiare tempo, quali sono le migliori ricette veloci per le donne che lavorano e quali invece le ricette per stupire i propri ospiti in una cena importante, quali sono i fornitori a cui affidarsi,

i libri e i blog di cucina da cui prendere ispirazione e ricette, trucchi e segreti.

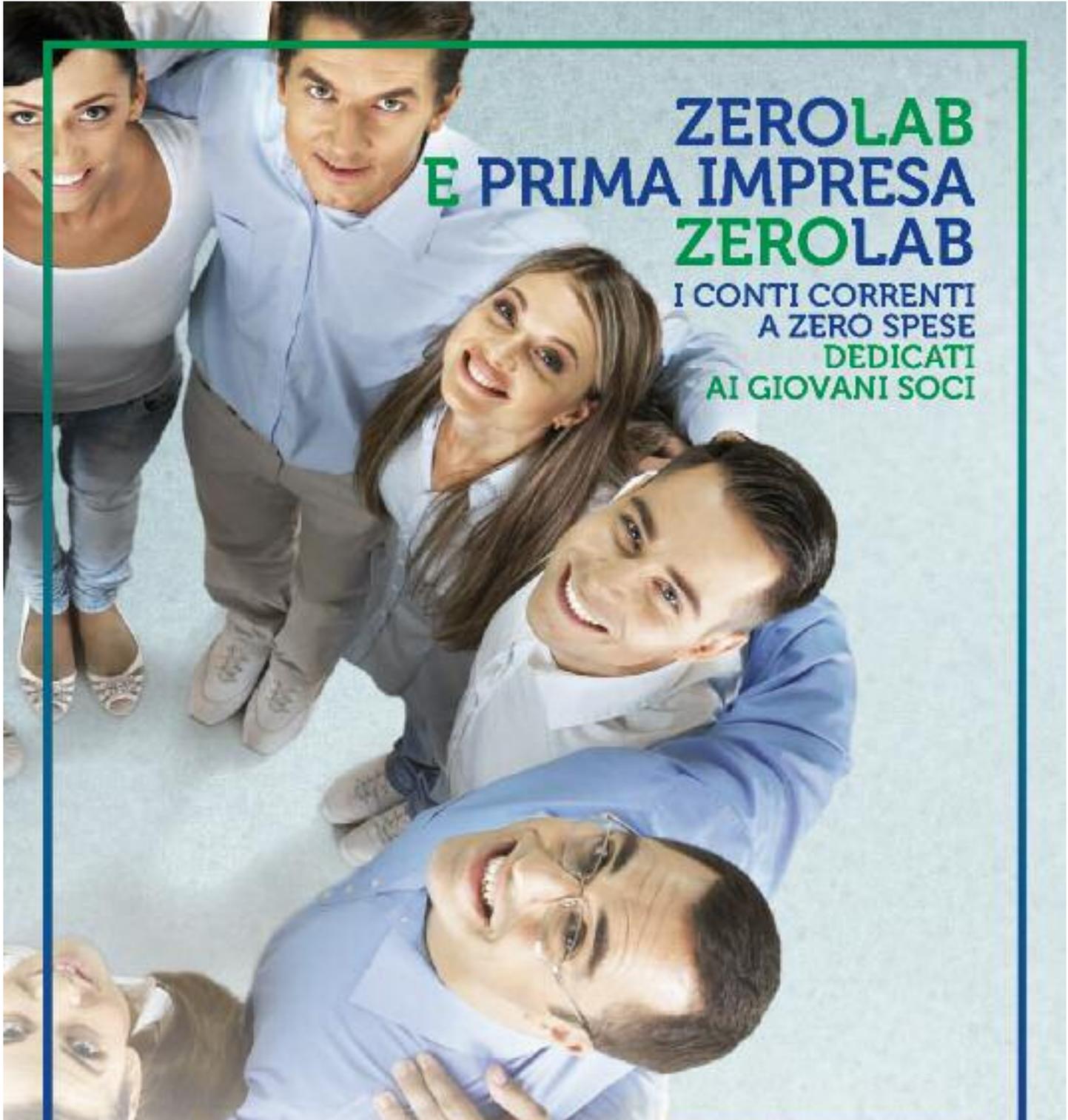
Abbiamo saputo che Ca' de Memi ha anche ricevuto numerose attestazioni internazionali. Recentemente è stato il noto quotidiano britannico The

Guardian a parlare di voi...

Siamo davvero felici e – perché no? – orgogliosi di essere stati selezionati e scelti dal The Guardian come “one of the best cooking classes with stays in Europe”, ovvero una tra le migliori strutture in Europa dove frequentare un corso di cucina e poi fermarsi anche per dormire. È la conferma che il lavoro fatto con passione alla fine paga sempre.

Giuliano Polidori

Ca' de Memi - Agriturismo
Via Roma, 4/b
35017 - Piombino Dese (Pd)
www.cadememi.it
Tel. 049.9366516



ZEROLAB E PRIMA IMPRESA ZEROLAB

I CONTI CORRENTI
A ZERO SPESE
DEDICATI
AI GIOVANI SOCI

www.bccroma.it

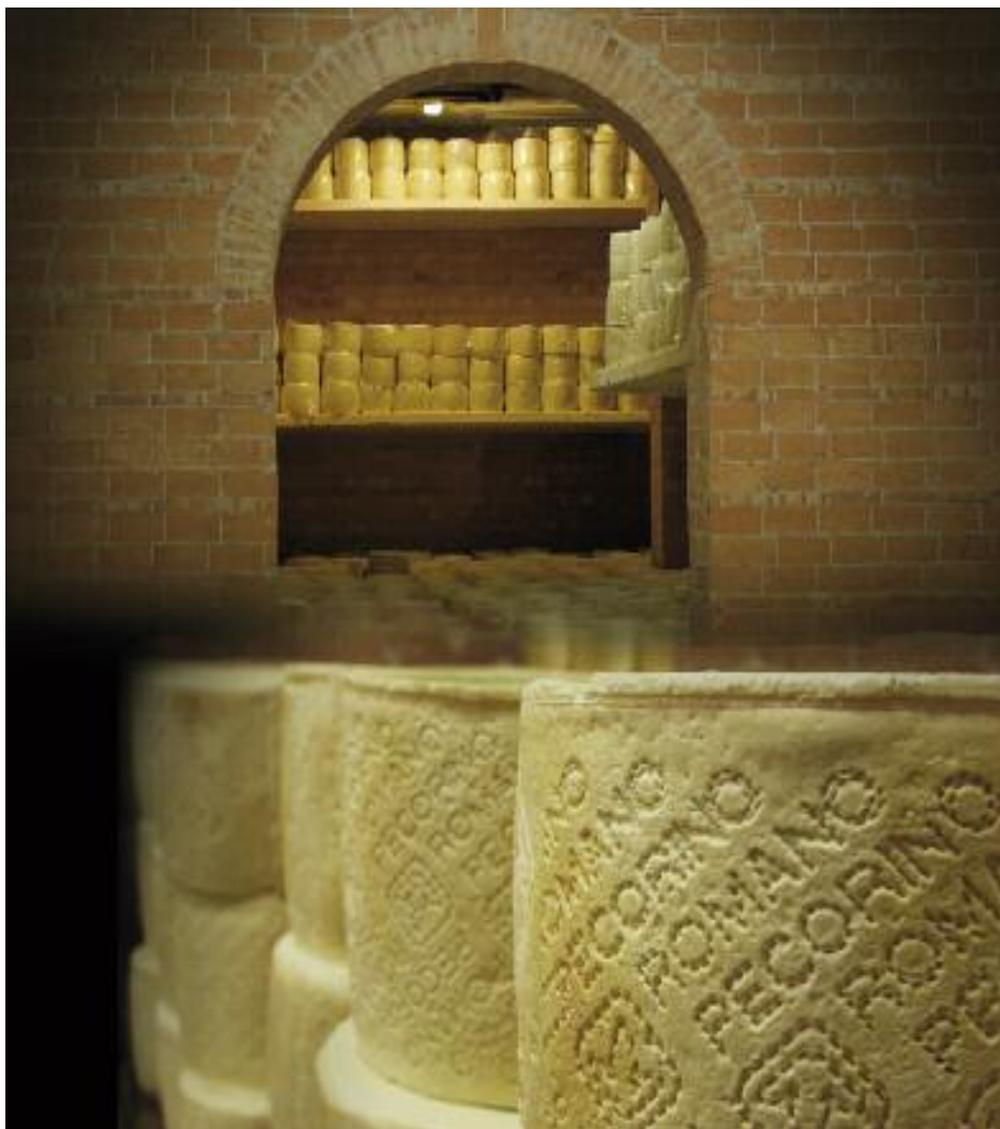


Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali dei prodotti (flussi di) e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi numero 15 e 110 che sono a disposizione dei clienti, anche su supporto cartaceo, presso tutte le Agenzie della nostra Banca e sul sito www.bccroma.it.



Roma

I Buonatavola Sini è di gran lunga azienda leader nella produzione del Pecorino Romano del Lazio DOP, con alle spalle una lunga storia fatta di qualità, di momenti difficili e di rinascite. Ne abbiamo parlato con l'amministratore **Giuseppe Capuani**, socio BCC Roma, che ci ha spiegato i motivi per cui il Pecorino Romano del Lazio, che è una eccellenza alimentare con caratteristiche uniche, necessita di essere protetto e valorizzato



In un'azienda la storia e la tradizione del pecorino romano

L'azienda ha una storia lunga e molto articolata. Quando ha inizio?

Le origini dell'azienda vanno rintracciate agli inizi del '900, con i fratelli Fulvi, grossisti alimentari di Viterbo dediti alla salagione e alla stagionatura di Pecorino Romano prodotto da terzi. Successivamente gli stessi iniziarono a produrre in proprio e in seguito anche ad esportare il Pecorino Romano negli USA con la denominazione "Fulvi Genuine", con la riproduzione dell'ancora sull'etichetta, simbolo delle aziende che praticavano l'export via mare e ancora oggi utilizzata all'interno del marchio. Siamo ancora in possesso



di alcune vecchie casse di pioppo, utilizzate per il trasporto delle forme di pecorino romano oltre oceano. Per i Fulvi il passo successivo fu la costruzione, alla fine degli anni '50, dello stabilimento di Nepi, più vicino a Roma, quello in cui ci troviamo ancora oggi.

E poi cosa accadde?

Per intensificare e modernizzare la produzione, i Fulvi acquistarono macchinari all'avanguardia provenienti dall'Olanda. Tali innovazioni si rivelarono un vero e proprio flop vista la loro non idoneità alla lavo-

razione del latte di pecora. Ne risentì la qualità sia del pecorino romano che della ricotta, determinando la perdita delle note caratteristiche. L'azienda entrò in crisi. Fu a questo punto che intervenne Agostino Sini, proprietario terriero di Vetralla e, insieme alla sua famiglia, produttore di caciotte. Fu lui ad acquistare lo stabilimento alla fine degli anni '70 e a rilanciarlo. Il pecorino romano conservò il celebre marchio "Fulvi Genuine". E fu proprio con Sini che io iniziai a lavorare da ragazzo, una collaborazione iniziata con la vendita

e arrivata alla gestione dell'azienda, passando attraverso tutte le dinamiche interne ed esterne della stessa. Poi ci fu un lungo periodo in cui mi occupai d'altro.

Ma dopo qualche anno ritornò...

Nel frattempo alla Sini - Fulvi (questa era la denominazione dell'azienda) le cose non andavano più troppo bene. Fu questa la ragione per cui, circa 15 anni fa, Sini mi chiese di subentrare alla guida dell'azienda. Era una realtà che conoscevo e per questo pensai di poter essere in grado di assumerne la guida. Una sfida difficile perché la situazione che vi trovai era assai compromessa. Abbiamo lavorato sodo per riconquistare credibilità e fatturato; alla fine però ci siamo riusciti. La denominazione dell'azienda fu cambiata in I Buonatavola Sini Srl. Grazie ad una costante crescita siamo passati dai 2 milioni di fatturato annuo, tale era il valore nel 2005, ai 12 milioni attuali, con un incremento dei volumi della tradizionale quota di esportazione negli USA.

Qual è stato il segreto della rinascita di un'azienda che sembrava destinata a chiudere?

Mi piace sottolineare che sul marchio Fulvi, ricco di storia e tradizione,



**QUANDO VIVI LA TUA IMPRESA È BENE
CHE QUALCUNO SI METTA AL TUO FIANCO.
SE È LA TUA BANCA, È MEGLIO.**

IMPRESIAMO



Tutta la forza
di chi ti sta vicino



www.bccroma.it



Message pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali dei prodotti (Bancarelle) e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi numero 108 e 109 che sono a disposizione dei clienti, anche su supporto cartaceo, presso tutte le Agenzie della nostra Banca e sul sito www.bccroma.it.



Roma

abbiamo puntato molto, e non solo in funzione del mercato americano, ma anche di quello nazionale. Quando entrai a lavorare con la Sini – Fulvi, in Italia si vendevano circa mille quintali di pecorino romano. Oggi siamo arrivati a 9mila quintali annui grazie a una più capillare penetrazione su tutto il territorio nazionale.

Veniamo alla differenza, che forse molti lettori non conoscono, tra il pecorino romano del Lazio, di cui voi siete di gran lunga i maggiori produttori, e quello di Sardegna.

La differenza è data da alcuni para-



metri. Il primo lo possiamo rintracciare nella qualità del latte, determinata a sua volta dalla qualità del pascolo. Le pecore nella campagna romana si cibano di una grande varietà di erba, mentre nel territorio sardo questa scarseggia data l'aridità del terreno. Da qui un sapore del latte totalmente diverso. Inoltre nel Lazio la stagionatura viene effettuata in cantina (nel nostro stabilimento sono circa 3000 i mq "sotto terra"), mentre in Sardegna vengono utiliz-

zate prevalentemente celle frigorifere. I due prodotti sono però riuniti in un'unica DOP e questo riteniamo sia una vera e propria forzatura. Dopo lunghe battaglie legali, il Consorzio per la Tutela ha concesso la facoltà di evidenziare la provenienza del Pecorino Romano DOP. Il nostro viene denominato Pecorino Romano del Lazio.

Però oggi la maggior parte del pecorino romano viene prodotto in Sardegna...

Questo dato è corretto. Possiamo altresì affermare che la quasi totalità del Pecorino Romano del Lazio DOP è di nostra produzione. Sul mercato interno così come negli USA il nostro è ormai un marchio consolidato e riconosciuto. Negli USA il Genuine Fulvi rappresenta un vero e proprio *brand* ed è utilizzato sia come formaggio da grattugia che come formaggio da tavola, a differenza della gran parte del pecorino romano di altra provenienza utilizzato come generico insaporitore. In virtù delle nuove norme relative alle importazioni introdotte dal governo Trump, recentemente il nostro stabilimento è stato oggetto di ispezione da parte di funzionari dell'FDA. Il risultato è stato il conseguimento della certificazione di qualità rilasciato dal massimo organo di controllo qualitativo dell'amministrazione statunitense.

G.P.

I Buonatavola Sini
Strada Statale Cassia Km. 41
01036 Nepi (VT)
Tel. +39 0761 571052/73
www.ibuonatavolasini.com

Ospitata presso Palazzo Bonaparte, aperto eccezionalmente al pubblico, la mostra è un'opportunità unica per ripercorrere la storia dell'Impressionismo tramite cinquanta capolavori di grandi artisti quali Monet, Renoir, Cézanne, Pissarro, Gauguin e tanti altri



Berthe Morisot
Devant la psyché, 1890

Impressionisti segreti

È una doppia offerta culturale quella che arricchirà Roma fino all'8 marzo 2020: l'apertura al pubblico di Palazzo Bonaparte, spazio Generali Valore Cultura, che ospita la prima mostra sugli

Impressionisti Segreti, ovvero quei capolavori noti a tutti ma nascosti nelle più grandi collezioni private del mondo.

Palazzo Bonaparte è uno splendido edificio barocco in Piazza Venezia



Alfred Sisley
Tournant du Loing à Moret. Printemps, 1886



Federico Zandomenighi
Sul divano, 1885-1890 circa



Camille Pissarro
Les grands hêtres à Varengeville, 1899



Camille Pissarro
Gardener standing by a Haystack, overcast sky, Eragny, 1899

che prende il nome da Maria Letizia Ramolino, madre di Napoleone, che vi abitò fino al 1836. Da sempre utilizzato come residenza privata, oggi diventa accessibile al pubblico grazie alla partnership tra Generali Italia e Arthemisia.

Impressionisti Segreti, la prima mostra

ospitata a Palazzo Bonaparte, è un'opportunità unica per ripercorrere la storia dell'Impressionismo tramite cinquanta capolavori di grandi artisti quali Monet, Renoir, Cézanne, Pissarro, Gauguin e tanti altri,

custoditi nelle più importanti collezioni private e generosamente prestati solo per questa straordinaria occasione.

Un affascinante viaggio alla scoperta del movimento artistico più emozio-



Pierre-Auguste Renoir
Pins aux environs de Cagnes, 1910 - circa

Palazzo Bonaparte deve il suo nome alla madre di Napoleone, che lo acquistò nel 1818 e che ci visse fino alla sua morte nel 1836, ma venne fatto costruire a più riprese, tra il 1657 e il 1677, dalla famiglia d'Aste, proveniente dalla Liguria



Pierre-Auguste Renoir
Portrait de Madame Josse-Bernheim
Dauberville (née Mathilde Adler), 1901

nante e coinvolgente della storia dell'arte, tra fermo-immagini di una Parigi di fine Ottocento, seducenti ritratti di donne dell'élite dell'epoca e pennellate di luce vibrante. La cura della mostra è affidata a due esperte di fama internazionale: Marianne Mathieu, direttrice scientifica

Le origini dell'impressionismo

Pubblichiamo un passo dell'introduzione al catalogo della mostra, a cura di Claire Durand-Ruel e Marianne Mathieu

Rigettando definitivamente i principi della pittura accademica, una manciata di artisti, tutti nati intorno al 1830-1840, si affranca dalla gerarchia dei generi e abbandona la pittura di scene storiche, mitologiche o religiose eseguita nella penombra degli atelier. Alle tele minuziosamente ritoccate a lume di candela, questi giovani preferiscono il lavoro en plein air e innalzano la pittura dal vero al rango di ossessione. All'inizio degli anni settanta dell'Ottocento, gli stessi pittori hanno già tratto tutte le conseguenze dalla pratica di tale esercizio. Costretti a trasportare tutto il materiale sulla schiena, prediligono i piccoli e medi formati, più facili da spostare; affrontano soggetti a portata di cavalletto e dipingono quindi ciò che vedono: paesaggi o scene di vita quotidiana; lavorano rapidamente e senza più celare il mestiere perché il tempo di ciascuna sessione è necessariamente ristretto. La loro tecnica guadagna in libertà e le pennellate sbrigativamente disposte sulla tela sono ben distinguibili. Infine, a contatto con la luce naturale, la loro tavolozza si schiarisce – fino al punto da impedire l'uso dei colori bituminosi apprezzati dai predecessori – e si distingue per la brillantezza che emula quella dei primi tentativi di fotografia in bianco e nero. Le fondamenta di quello stile vengono gettate poco prima della guerra franco-prussiana e nel 1874 il critico Louis Leroy gli dà un nome: impressionismo.



Pierre-Auguste Renoir
Paysage à la Roche-Guyon, 1887

del Musée Marmottan Monet di Parigi (sede delle più ricche collezioni al mondo di Claude Monet), e Claire Durand-Ruel, discendente di Paul Durand-Ruel, colui che ridefinì il ruolo del mercante d'arte e primo sostenitore degli impressionisti. La mostra *Impressionisti Segreti* è prodotta e organizzata dal Gruppo Arthemisia, gode del patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, dell'Ambasciata di Francia in Italia e della Regione Lazio.

Impressionisti Segreti
 Palazzo Bonaparte
 Spazio Generali Valore Cultura
 Piazza Venezia, 5
 (angolo Via del Corso), Roma
 Fino all'8 marzo 2020

Antonio Canova eterna bellezza

Una mostra con oltre 170 opere e prestigiosi prestiti da importanti musei e collezioni italiane e straniere. Obiettivo: raccontare il legame tra il grande scultore veneto e la città di Roma

Antonio Canova
Maddalena penitente



Antonio Canova
Endimione dormiente, 1819



È stata inaugurata il 9 ottobre - e sarà aperta al pubblico fino al 15 marzo 2020 - la mostra-evento dedicata ad Antonio Canova al suo legame con la città di Roma che, fra Sette e Ottocento, diventò la fucina del suo genio e inesauribile fonte di ispirazione.

Incorniciate all'interno di un allestimento di grande impatto visivo, oltre 170 opere di Canova e di alcuni artisti a lui coevi animano le sale del Museo di Roma in Palazzo Braschi. L'esposizione racconta in 13 sezioni l'arte canoviana e il contesto che lo scultore trovò giungendo nell'*Urbe* nel 1779.

Attraverso ricercate soluzioni illuminotecniche, lungo il percorso espositivo viene rievocata la calda atmosfera a lume di torcia con cui l'artista,

Antonio Canova *Amorino alato*

Canova e il mondo classico

Il colloquio di Canova con il mondo classico è stato profondo e incise su istanze cruciali, prima fra tutte la volontà di far rinascere l'Antico nel Moderno e di plasmare il Moderno attraverso il filtro dell'Antico.

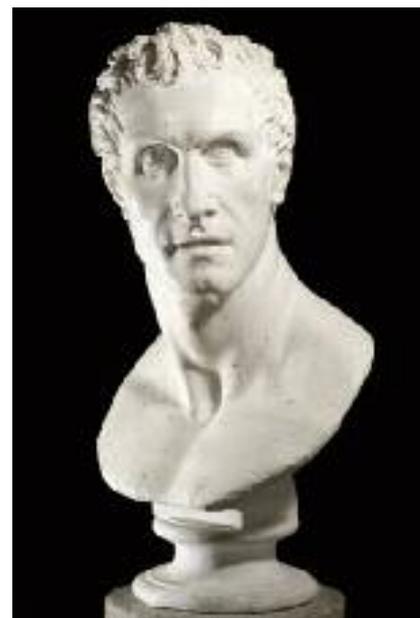
“L'Antico bisogna mandarselo in sangue – per usare le parole dello stesso Canova – sino a farlo diventare naturale come la vita stessa”.

Anche per tale motivo, lo scultore può essere considerato l'ultimo degli antichi e il primo dei moderni: si rifiutò sempre di realizzare copie di sculture classiche, reputandolo lavoro indegno di un artista creatore, così come non volle mai intervenire con restauri sui marmi antichi, “intoccabili” per definizione.

Il rapporto tra Antico e Moderno è rievocato in mostra attraverso il confronto dei marmi di Canova – tra i quali l'*Amorino alato* proveniente dall'Ermitage di San Pietroburgo – con marmi antichi come l'*Eros Farnese* del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Una sala accoglie un *focus* sul tema del Classico e Neoclassico e accosta gessi di celebri capolavori antichi a quelli di statue canoviane realizzate per il conte Alessandro Papafava. L'*Apollo del Belvedere* e il *Gladiatore Borghese* vengono messi a confronto con il *Perseo trionfante* e il *Pugilatore Creugante* di Antonio Canova.

Jean-François-
Pierre Peyron
*Bélisaire recevant
l'hospitalité d'un
paysan qui avait servi
sous ordres, 1779*

Antonio Canova *Autoritratto, 1812*

a fine Settecento, mostrava le proprie opere agli ospiti, di notte, nell'atelier di via delle Colonnette.

Dai tesori dei Musei Capitolini a quelli dei Musei Vaticani, dalle raccolte dei Farnese e dei Ludovisi ai marmi inseriti nel contesto urbano



Antonio Canova *Amore e Psiche*



Antonio Canova *Danzatrice mani sui fianchi*, 1806-1812

dell'epoca, furono tantissime le opere che l'artista – rapito dal loro fascino – studiò minuziosamente, rendendole testimoni e protagoniste del suo stretto rapporto con la città.

In mostra si ripercorrono gli itinerari compiuti dallo scultore alla scoperta



Antonio Canova *Creugante*

di Roma, sin dal suo primo soggiorno. Sorprendenti, ad esempio, le sue parole di ammirazione nei confronti del gruppo di *Apollo e Dafne* di Bernini, visto a Villa Borghese, e riportate nei suoi *Quaderni di viaggio*.

È inoltre possibile approfondire, attraverso la presentazione di disegni, bozzetti, modellini e gessi, anche di grande formato, il lavoro dell'artista per i grandi *Monumenti funerari di Clemente XIV* e di *Clemente XIII*, e per il *Monumento agli ultimi Stuart*; spicca tra

essi, per la grande qualità esecutiva, il marmo del *Genio funerario Rezzonico* concesso in prestito dall'Ermitage di San Pietroburgo e il modellino del *Monumento Stuart* della Gypsotheca di Passagno.

Canova. Eterna bellezza
 Museo di Roma a Palazzo Braschi
 Fino al 15 marzo 2020

L'intensa mostra allestita al Chiostro del Bramante sull'opera di Francis Bacon e Lucian Freud si articola come un percorso attraverso i linguaggi figurativi di questi due pittori, affiancati da quelli di altri che come loro si sono trovati a vivere a Londra dal finire degli anni trenta in poi. Nel titolo della mostra è citata per questo anche "La Scuola di Londra", al fine di evidenziare subito la loro appartenenza ad un ambiente culturale come quello che si era andato creando nella capitale inglese a partire dagli anni '50 e '60. Provenienti da luoghi diversi, Francis Bacon, Lucian Freud e gli altri espositori (Stanley Spencer, Frank Auerbach, Paula Bride e Leon Kossoff), a causa di diverse storie di emarginazione personale, furono costretti a rifugiarsi proprio a Londra, ultimo baluardo libero in un'Europa ostaggio dei totalitarismi, ma anche cosmopolita patria di diverse etnie, già allora abituate ad una eterogenea convivenza.

Inoltre, pur non conoscendosi personalmente, avevano ognuno notizie e stima per l'opera degli altri e tutti, sia pure in modo diverso, condividevano l'uso di un linguaggio assolutamente figurativo.

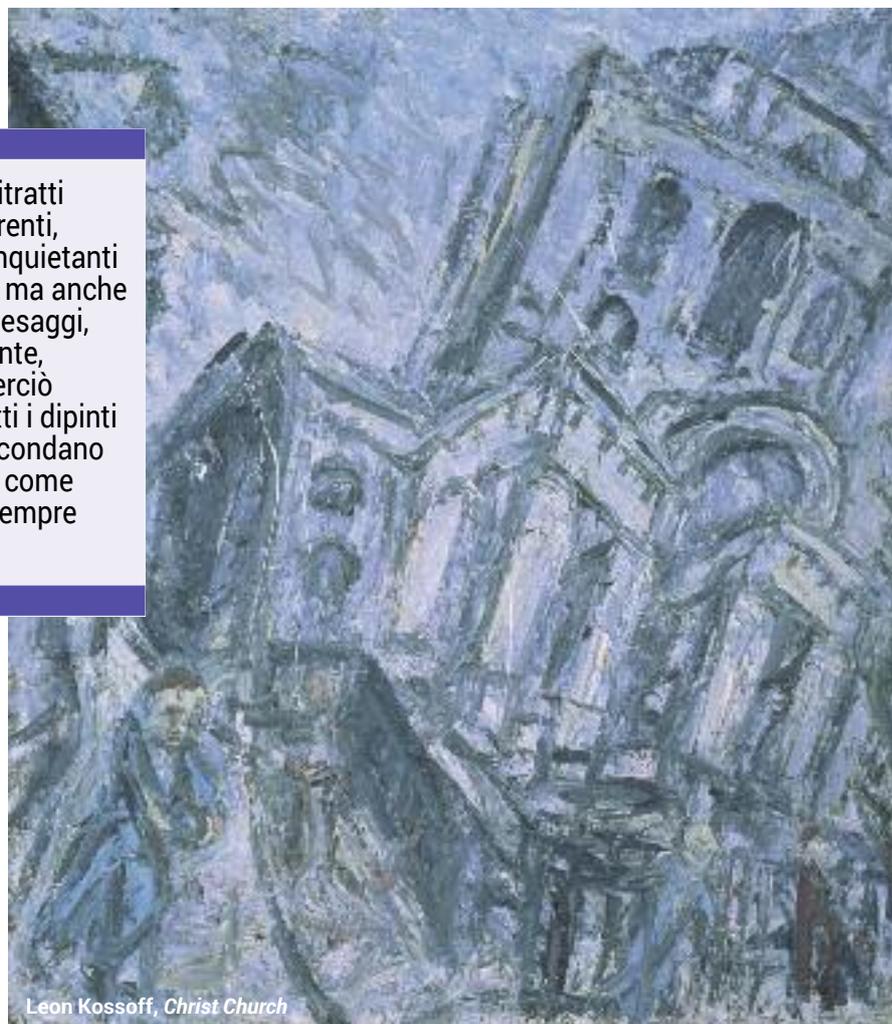
In quel momento, invece, l'esito della ricerca avanguardistica era in effetti giunto a formulazioni prevalentemente non figurative, le quali avevano avuto le loro premesse nelle sperimentazioni portate avanti durante i primi tre decenni del secolo a Parigi, che fino alla catastrofe della seconda guerra mondiale era stata la capitale dell'arte contemporanea. Ma anche all'interno di questo nuovo ambiente artistico londinese le principali correnti pittoriche emerse ruotavano intorno alle formulazioni dell'Astrattismo Geometrico e del-

Le inquietudini del Novecento

Francis Bacon e Lucian Freud insieme per la prima volta nella mostra allestita al Chiostro del Bramante a Roma. Misero in discussione il rifiuto della pittura figurativa espresso dalle avanguardie, pur cercando sempre di scavare nello specchio deformante della coscienza

di LICIA SDRUSCIA

Autoritratti, ritratti di amici e parenti, personaggi inquietanti o enigmatici, ma anche misteriosi paesaggi, animali o piante, divengono perciò "figure" in tutti i dipinti esposti, e circondano lo spettatore come apparizioni sempre surreali



Leon Kossoff, *Christ Church*



Lucian Freud, *Ragazza con un gatto*

l'Informale, scaturite entrambe dal comune rifiuto di una figurazione tradizionale. Gli artisti la cui opera è esposta in questa mostra, che la critica successiva ha accomunato appunto come gli autori della Scuola di Londra, hanno invece da subito rimesso in discussione quel rifiuto, non solo tornando al linguaggio della pittura figurativa, in alcuni casi anche puntuale e veristica fino all'inverosimile, ma facendo della "figura" il perno di un discorso di autoidentificazione rispetto al reale e di penetrazione dei suoi livelli di esperienza più profondi.

Autoritratti, ritratti di amici e parenti, personaggi inquietanti o enigmatici, ma anche misteriosi paesaggi, animali o piante, divengono perciò "figure" in tutti i dipinti esposti, e circondano lo spettatore come apparizioni sempre surreali, sia quando sono immediatamente riconoscibili, sia quando regrediscono in confusi agglomerati formali.

La loro presenza in ogni quadro è definita in soluzioni molto diverse che passano dai modi di un ossessivo iperrealismo, come nel caso di Lucian Freud, Paula Rego o Micael Andrews, a quelli capaci di macerare le forme reali in un magma materico che ricorda i brandelli di corpi smem-

brati come in Francis Bacon. Altre volte la figurazione si trasforma in spettrale icona nei volti feriti di Franck Auerbach, o in quelli oscuri e senza sguardo di Leon Kossoff. In tutti i casi però, questa nuova figurazione appare immediatamente distante da ogni ricerca di tipo accademico, malgrado l'evidente perizia tecnica, perché le immagini che ci propone questa pittura non descrivono le cose o le persone del mondo, ma i rapporti, sempre ambivalenti e sofferiti, che con quel mondo gli artisti hanno avuto all'alba della nuova e disperante epoca che nasceva dalla tragedia della guerra.

Cosicché il loro "ritorno alla figurazione" esprime a ben vedere non un ritorno a modi artistici più chiari e sereni rispetto allo stravolgimento stilistico delle avanguardie del primo novecento, ma l'impossibilità di ridurre la pittura a "discorso stilistico", data l'immediata urgenza espressiva di un male di vivere ormai accettato come ineluttabile conseguenza dei tragici momenti storici vissuti.

Così l'angoscia che emana dai due ritratti della moglie di Freud, raffigurata con un verismo calligrafico e precisissimo, certo ci descrive la natura tormentata del rapporto affettivo vissuto dall'artista con la sua compagna, mentre i mostruosi autoritratti di Bacon esprimono una sua drammatica percezione di se stesso che si impone come presenza fortissima oltre ogni dissolvenza confusa della fisionomia. E se si riflette su come Freud elabori sempre i suoi soggetti immobili e metafisici dal vero, a differenza di Bacon che si serve di fotografie per operare le sue disgregazioni formali, risulta evidente come per entrambi l'approccio al reale sia solo un punto di partenza.

Un modo di elaborarne l'immagine sempre lontano da esigenze di semplice "riproduzione", perché motivato dalla necessità di rifletterne le presenze nello specchio deformante di una coscienza ferita. La stessa coscienza scandagliata nelle sue lacerazioni da Sigmund Freud, nonno



Francis Bacon, *Studio per un autoritratto*



Frank Auerbach, *Testa*

di Lucian, che con la psicoanalisi aveva portato alla luce molte delle paure e degli inconfessabili desideri che questa mostra visualizza come il lato oscuro della civiltà contemporanea.

Bacon, Freud, la Scuola di Londra
Chiostro del Bramante, Roma
Fino al 23 febbraio 2020

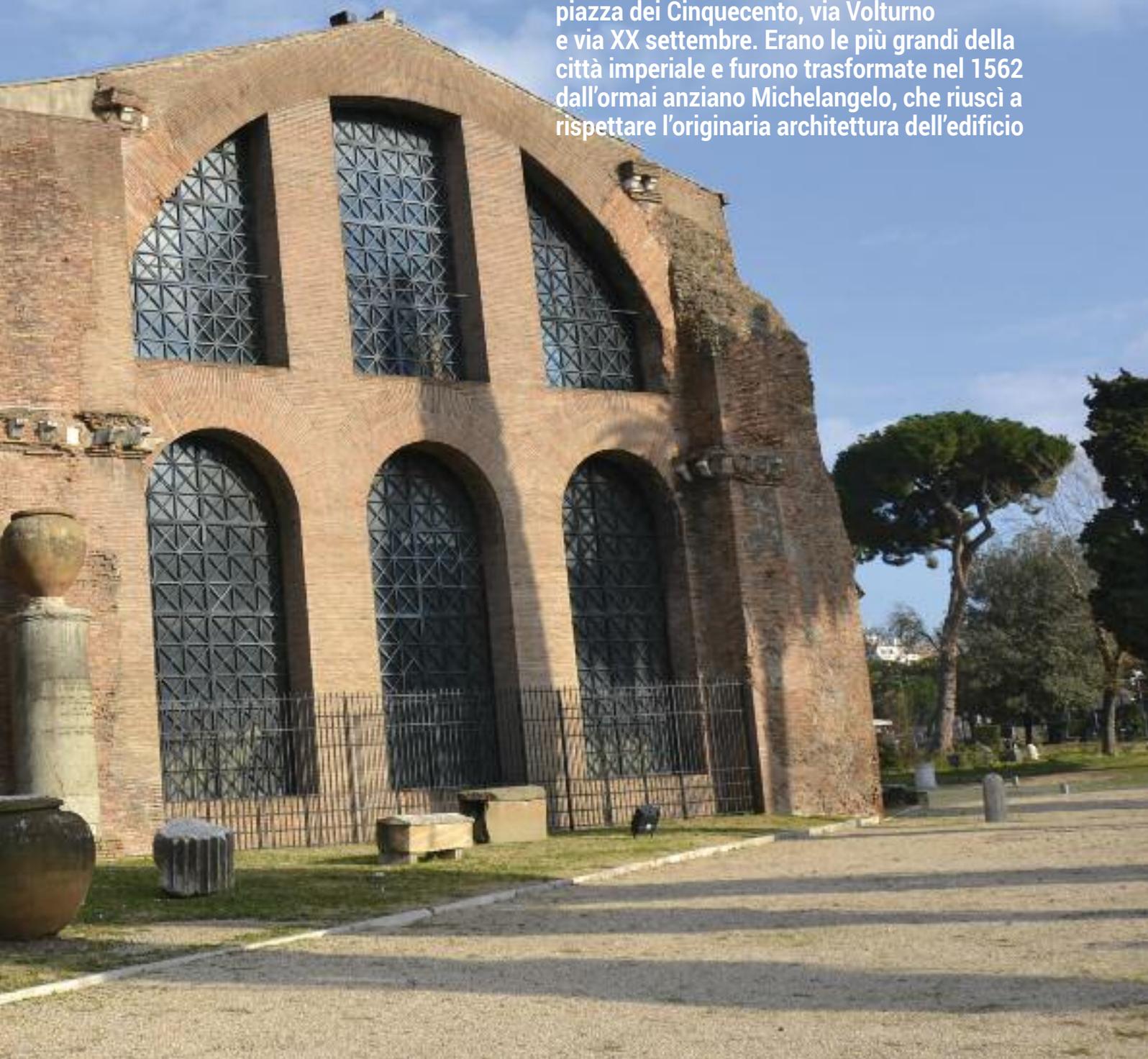
Le Terme di



Diocleziano

di SABRINA VALENTI

Costruite a partire dal dal 298 d.C., occupavano una superficie di oltre 13 ettari, in un'area compresa oggi tra via Torino, via del Viminale, piazza dei Cinquecento, via Volturno e via XX settembre. Erano le più grandi della città imperiale e furono trasformate nel 1562 dall'ormai anziano Michelangelo, che riuscì a rispettare l'originaria architettura dell'edificio



Le Terme di Diocleziano rappresentano una delle testimonianze più vive della continuità d'uso e riuso di monumenti dell'antichità. Come ben si sa le terme dell'antica Roma non erano luoghi deputati esclusivamente alla cura del corpo e all'igiene, ma anche alla cura dell'anima: i grandi impianti termali, soprattutto quelli della Roma imperiale, ospitavano infatti al loro interno, biblioteche, teatri, odeon ed altri ambienti che arricchivano queste strutture dal punto di vista culturale.

All'interno degli edifici delle terme di Diocleziano, subito dopo l'unità d'Italia, nel 1889, si decise di istituire una sede museale: questo per poter dotare la nuova capitale del Regno d'Italia di un museo statale di antichità, che potesse reggere degnamente il confronto con i Musei Capitolini e quelli Vaticani. Il museo fu inaugurato nel 1890 e racchiude, al suo interno, alcuni dei tesori più importanti e pregiati dell'antichità di Roma. Entrando nel museo delle terme, si può passeggiare all'interno delle imponenti strutture che componevano l'edificio di età imperiale. L'impianto termale fu voluto dall'imperatore Diocleziano in questa precisa parte della città, perché, a quei tempi, era densamente abitata: siamo nella pianura posta all'estremità orientale del Quirinale e Viminale, regione VI (denominata Alta

Questo grandissimo impianto termale, poteva essere utilizzato contemporaneamente da 3000 persone (non scordiamoci che Roma in età imperiale aveva raggiunto una popolazione di circa 1 milione di abitanti)

termale della città.

Le Terme occupavano una superficie di oltre 13 ettari, in un'area compresa oggi tra via Torino, via del Viminale, piazza dei Cinquecento, via Volturmo e via XX settembre.

Lo schema planimetrico dell'impianto era quello canonico per i complessi termali (come per le terme di Caracalla), per cui la pianta delle terme di Diocleziano è piuttosto facilmente ricostruibile, nonostante sia inserita nel tessuto urbano moderno e gli edifici, di conseguenza, abbiano subito numerose trasformazioni e cambiamenti di destinazione. Le più eclatanti trasformazioni sono quelle della Chiesa di Santa Maria degli Angeli e di Piazza della Repubblica. La Chiesa di Santa Maria degli Angeli, che si imposta all'interno del grande frigidarium fu progettata e trasformata, nel 1562, dall'ormai anziano Michelangelo, che riuscì a rispettare l'originaria architettura dell'edificio termale, limitandosi ad unire all'aula del frigidarium le due sale attigue ai lati corti, costituendo un organismo a croce greca. Mentre la grande piazza, che si apre proprio di fronte alla chiesa, fu progettata a fine '800 dall'architetto Gaetano Koch, e ricalca fedelmente l'andamento della gigantesca esedra delle Terme.

Le Terme di Diocleziano avevano un grande recinto perimetrale, che racchiudeva spazi aperti tenuti a giar-

anti trasformazioni sono quelle della Chiesa di Santa Maria degli Angeli e di Piazza della Repubblica. La Chiesa di Santa Maria degli Angeli, che si imposta all'interno del grande frigidarium fu progettata e trasformata, nel 1562, dall'ormai anziano Michelangelo, che riuscì a rispettare l'originaria architettura dell'edificio termale, limitandosi ad unire all'aula del frigidarium le due sale attigue ai lati corti, costituendo un organismo a croce greca. Mentre la grande piazza, che si apre proprio di fronte alla chiesa, fu progettata a fine '800 dall'architetto Gaetano Koch, e ricalca fedelmente l'andamento della gigantesca esedra delle Terme.

Le Terme di Diocleziano avevano un grande recinto perimetrale, che racchiudeva spazi aperti tenuti a giar-





ficio termale, che misurava circa 250x180 m di lato. La sua struttura era, come già detto, canonica; lungo l'asse centrale minore, erano presenti gli ambienti principali, quelli propriamente termali: l'ampia piscina della natatio, di circa 2500 mq di

dino e nella parte centrale era situato l'edificio balneare vero e proprio.

Il recinto misurava circa 376x361 m di lato e aveva il suo ingresso principale al centro del suo lato nord-orientale (parallelo a via Volturno e all'incirca in asse con l'attuale via Montebello).

Lungo i lati più lunghi, quelli nord-occidentali e sud-orientali, identici e simmetrici, si aprivano sei ambienti ed uno di essi fungeva da ingresso secondario. Il quarto lato di fondo era occupato dall'enorme esedra (l'attuale Piazza della Repubblica) munita di gradinate e decorata con edicole e colonne marmoree, che veniva utilizzata per le rappresentazioni teatrali. Ai lati dell'esedra erano presenti due edifici rettangolari, presumibilmente delle biblioteche.

Al centro della spianata sorgeva l'edi-

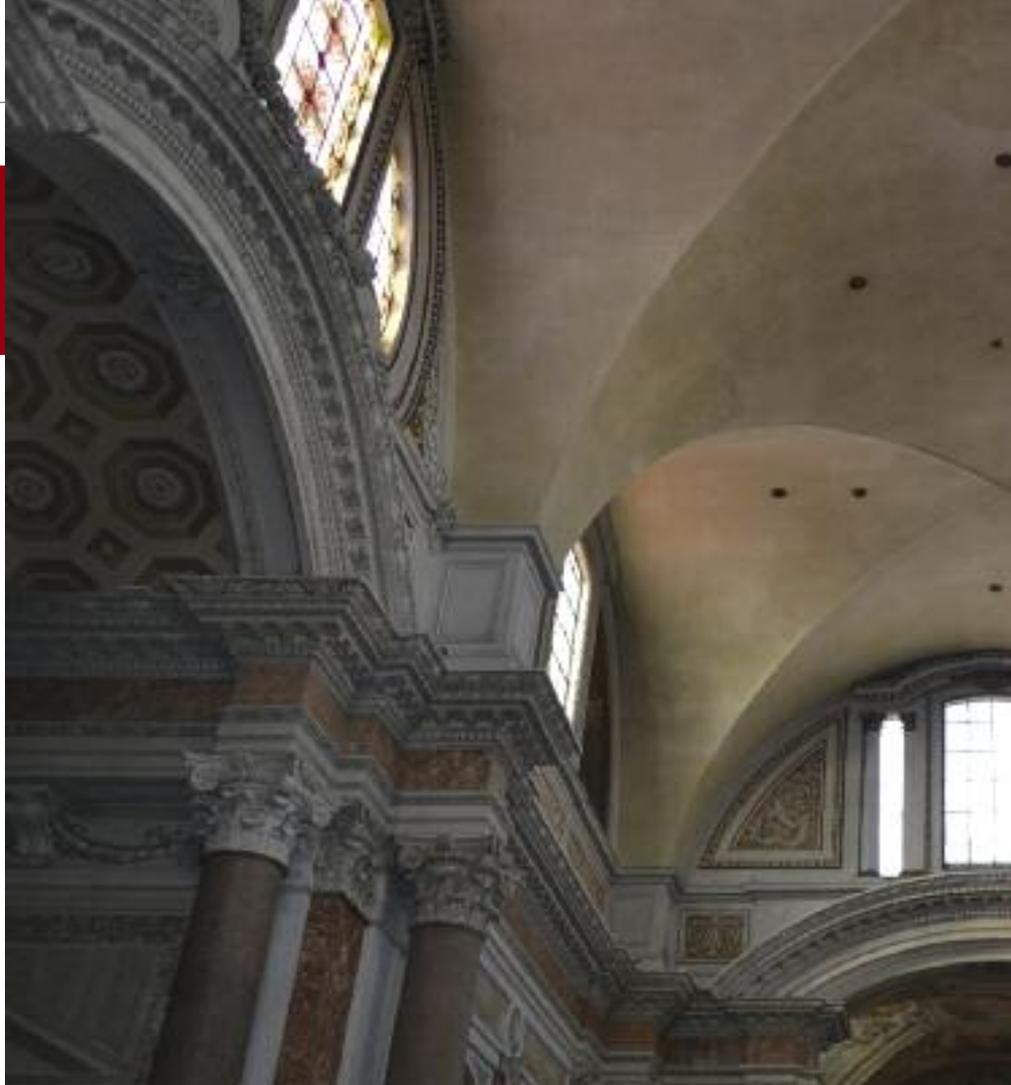


superficie, il frigidarium (la basilica), maestosa aula coperta da una volta a triplice crociera, il tepidarium, una sala a pianta circolare con nicchie e il calidarium, sala a pianta rettangolare con absidi al centro di ogni lato.

Sulle ali laterali del complesso e quindi lungo l'asse maggiore di tutto l'impianto, sorgevano numerosi altri ambienti, speculari, simmetricamente contrapposti, utilizzati per i più svariati motivi, (da spogliatoi, a sale per massaggi), gravitanti intorno alle due grandi palestre rettangolari porticate.

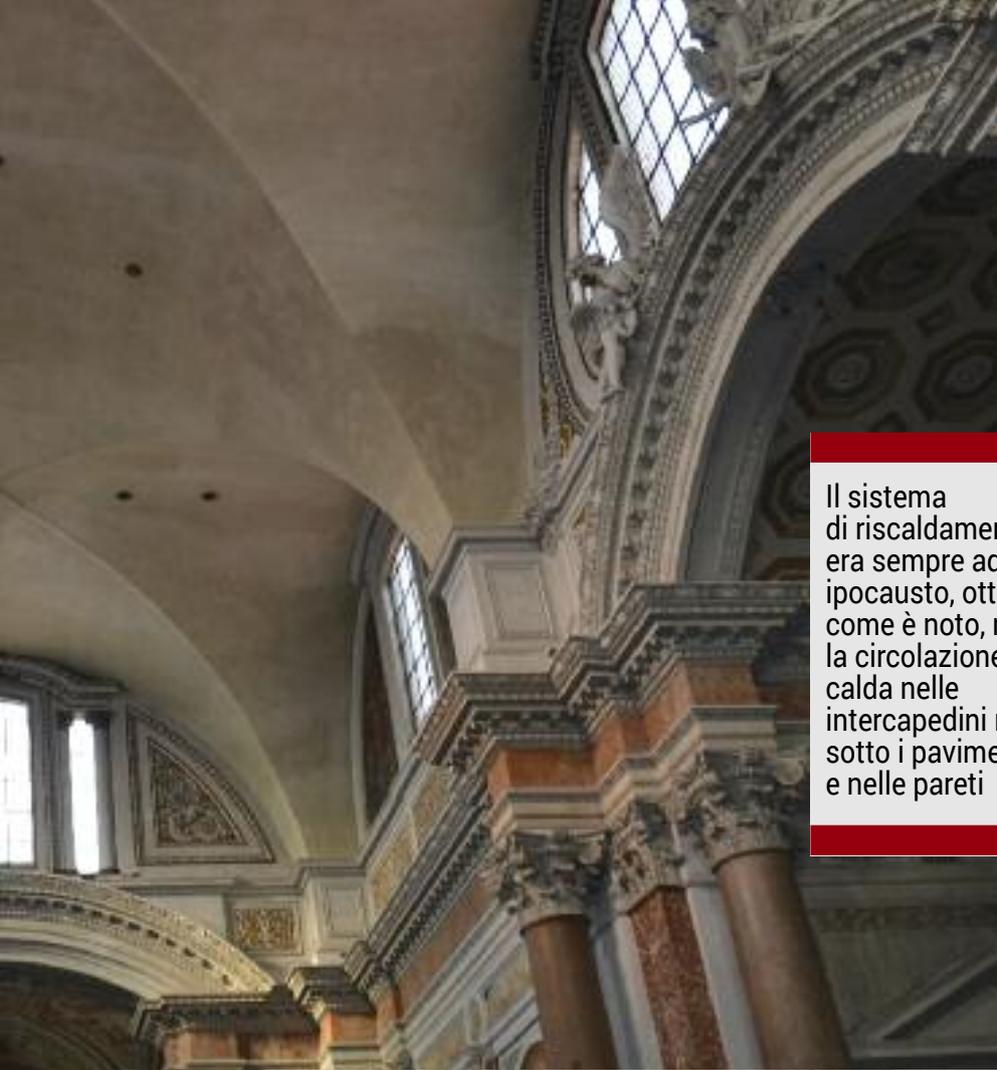
Questo grandissimo impianto termale, poteva essere utilizzato contemporaneamente da 3000 persone (non scordiamoci che Roma in età imperiale aveva raggiunto una popolazione di circa 1 milione di abitanti).

Il monumento era realizzato in opera



cementizia, rivestita di mattoni a loro volta intonacati e decorati con marmi e stucchi dipinti. Il sistema di riscaldamento era sempre ad ipocausto, ottenuto, come è noto, mediante la circolazione di aria calda nelle intercapedini realizzate sotto i pavimenti e nelle pareti con *suspensurae* (pile di mattoni) e tubuli.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico dell'impianto, ad esso provvedeva il tratto terminale dell'Aqua Marcia che, oltrepassando la porta Tiburtina, attraverso una se-



Il sistema di riscaldamento era sempre ad ipocausto, ottenuto, come è noto, mediante la circolazione di aria calda nelle intercapedini realizzate sotto i pavimenti e nelle pareti

rie di arcate e sboccava in una grande cisterna situata fuori dal recinto perimetrale, lungo il lato sud-orientale.

Le decorazioni e gli apparati architettonici, le sculture e i marmi che ornano pavimenti e pareti degli edifici, le vetrate colorate ed i giardini sontuosi, facevano di questo posto un luogo ricchissimo, particolare, armonico e funzionale. Gli autori antichi, come Giovenale, ci parlano delle Terme di Diocleziano e lo

descrivono come un luogo ameno, di cui apprezzare la solitudo, nel senso positivo del termine, come se quel luogo fosse un'oasi di pace e tranquillità nella caotica vita quotidiana della Roma tardo-imperiale.



Baldassarre Peruzzi, *Villa Chigi detta Farnesina*



Baldassarre Peruzzi, *Sala delle Prospettive*



Villa Farnesina i fasti del Rinascimento nella pittura di Raffaello

La Villa di Agostino Chigi alla Lungara fu costruita agli inizi del XVI secolo da Baldassarre Peruzzi.

Agostino poté assicurarsi l'opera dei più grandi pittori del periodo: una delle opere più celebri della Villa è infatti la Galatea che Raffaello affrescò nel 1511

di FRANCESCO ROTATORI

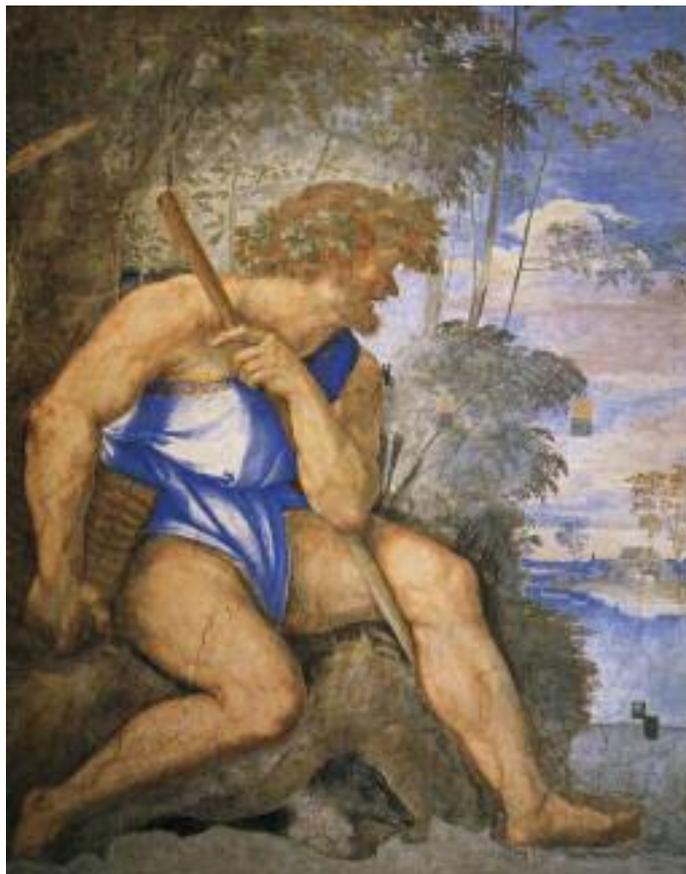
La Villa di Agostino Chigi alla Lungara, oggi nota come Farnesina, fu costruita agli inizi del XVI secolo da Baldassarre Peruzzi. Questi era un pittore, poi anche architetto e scenografo di origini senesi – come d'altronde era senese il committente, il ricco banchiere dei pontefici – e fu invitato dal Chigi a trasferirsi a Roma. La costruzione è costituita da un corpo centrale con due ali laterali ed è scandita esternamente da un duplice ordine di lesene doriche e un cornicione.



Nella Sala delle Nozze o camera da letto di Agostino, il vercellese Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma rappresentò le *Nozze di Alessandro e Rossane* ispirandosi a un disegno del Sanzio tratto da un testo di Luciano di Samosata

Per la sua decorazione, Agostino poté assicurarsi l'operato dei più grandi pittori del periodo.

Una delle opere più celebri della Villa è infatti la *Galatea* che Raffaello affrescò nel 1511, soggetto che dà il nome all'omonima Loggia al pianterreno, una volta aperta sul giardino e solo in un secondo momento chiusa. La ninfa marina cavalca trionfalmente le acque sul suo cocchio trainato da delfini, mentre un concitato gruppo di nereidi e tritoni le si dispiega attorno. Nella leggera brezza dell'aere marino si librano dei putti che puntano i loro dardi verso la protagonista, in un sensuale tripudio che rimanda agli *Idilli* di



Sebastiano del Piombo, *Polifemo*

Teocrito, alle *Metamorfosi* di Ovidio o ancora ai testi di Filostrato e dell'umanista Poliziano. Accanto a Galatea, il pittore veneziano Sebastiano Luciani, poi detto del Piombo, allievo del rivoluzionario Giorgione e quindi collega di Tiziano, affrescò il ciclope *Polifemo* che, abbandonato il flauto, osserva ardentemente la ninfa, di cui è pazzamente innamorato, immerso in un paesaggio di marca veneta. Le due scene non sono completamente allineate: avendo presumibilmente lavorato qualche mese dopo Sebastiano, Raffaello modificò la linea dell'orizzonte del mare, annullando la continuità con la scena precedente, in una sorta di competizione pittorica. A completare la loggia concorrono l'oroscopo astrale del committente affrescato sulla volta dal Peruzzi e le otto lunette dipinte dal Luciani con scene tratte dalle *Metamorfosi* di Ovidio: i soggetti, alcuni dei quali

anche di natura drammatica, alludono all'elemento dell'aria, sede dei venti, simbolo delle passioni umane. Gli scomparti inferiori rimanderebbero quindi agli elementi della terra e dell'acqua. La chiave di lettura è forse neoplatonica: spinti dall'amore e se sono in grado di domare le loro passioni, anche gli uomini rozzi, come Polifemo, possono aspirare a raggiungere il Sommo Bene.

Qualche anno dopo, il Sanzio fu richiamato per affrescare la loggia adiacente, che prese il nome di *Loggia di Amore e Psiche*. La volta è concepita come un groviglio di festoni arborei che si apre illusionisticamente sull'azzurro del cielo di un'assoluta giornata estiva, tanto che al centro, quasi per ripararsi dal sole, sono stati stesi due finti arazzi- in realtà dipinti-, che raffigurano i momenti terminali della lunga vicenda, narrata da Apuleio, che ruota attorno alla bella Psi-



**IL CONTO CHE TI DÀ
TUTTI I SERVIZI DI CUI HAI BISOGNO.
SOLO QUANDO NE HAI BISOGNO.**

È nato il conto corrente **MULTIPLO PIÙ SOCI**,
dedicato esclusivamente ai nostri soci.



www.bccroma.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali del prodotto illustrati e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al Foglio Informativo numero 100 che è a disposizione dei clienti anche su supporto cartaceo presso tutte le Agenzie della nostra Banca e sul sito www.bccroma.it



Roma



Sodoma, *Nozze di Alessandro e Rossane*



Raffaello, *Trionfo di Galatea*

che. La mortale, odiata da Venere, dopo una lunga serie di disavventure, viene alla fine ammessa all'Olimpo, dove può celebrare le proprie nozze con Amore e diventare ella stessa una divinità. Tutt'intorno, gli episodi della favola si intersecano a putti e animali che recano i simboli dei vari dei del pantheon antico all'interno di una struttura floreale con una varietà straordinaria di fiori e frutti, alcuni dei quali appena giunti dal Nuovo Mondo. L'intera decorazione fu progettata dal Santi, che delegò l'esecuzione pittorica ai suoi maggiori collaboratori e allievi, Giulio Romano, Giovan Francesco Penni e Giovanni da Udine.

Al piano superiore Peruzzi affrescò la celebre *Sala delle Prospettive*, la stanza dove nel 1519 Agostino tenne il banchetto del suo secondo matrimonio. Il nome deriva dagli affreschi, che rappresentano vedute prospettiche della Roma dell'epoca aperte sui due lati, come se idealmente le pareti della villa sparissero e ci si trovasse a osservare la campagna romana del Cinquecento. Una curiosità: tra le colonne è presente anche un'iscrizione lasciata dai Lanzichenecchi durante il Sacco della città.

Infine, nella Sala delle Nozze o camera da letto di Agostino, il vercellese



Raffaello e bottega, *Loggia di Amore e Psiche*

Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma rappresentò le *Nozze di Alessandro e Rossane* ispirandosi a un disegno del Sanzio tratto da un testo di Luciano di Samosata. Nella scena, il condottiero offre alla principessa la sua corona mentre una serie di giocosi amorini, che affollano la stanza in varie pose e attitudini, è colta nell'atto di denudare i due sposi e di introdurli all'alcova.

Nel 1579 la Villa fu acquisita nelle proprietà Farnese e da allora porta il nome di Farnesina, in contrapposizione al Palazzo Farnese che si trova dalla parte opposta del fiume Tevere. Dopo una serie di passaggi di mano, dal 1944 la Villa è di proprietà dell'Accademia dei Lincei.

I perduti fasti di un tempo sono ancora intatti all'interno di queste meravigliose mura.



La cascata di Ponte S. Pietro

Non tutti sanno che gli antichi acquedotti che captavano l'acqua dalle montagne a est di Roma, nel territorio fra Tivoli e Galliciano dovevano superare numerose gole, e lo facevano con ardite arcate. Vediamone due, dal grande fascino: Ponte della Mola e Ponte S. Pietro. Presso quest'ultima si trova anche una stupenda cascata, che occupa un'intera conca

di LUIGI PLOS

Quante volte ho detto che gli acquedotti romani sono considerati la più grande opera di ingegneria di tutti i tempi, almeno fino al 1800? Il che è plausibile, visto che dovettero dissestare la più grande città dell'occidente dalla preistoria fino, appunto, al XIX secolo.

Infatti sono entrati nell'immaginario collettivo. Basti pensare all'immagine di Segovia con il suo acquedotto, oppure alla banconota da 5 euro con l'arcata del Pont du Gard in Francia. Detto questo, non tutti sanno che, nel territorio fra Tivoli e Galliciano, dovevano superare numerose forre; e lo facevano con ardite arcate. Ebbene, ne stiamo per vedere due, che non sono niente male: Ponte della Mola e Ponte S. Pietro.

Imbocchiamo una strada sterrata, un tempo al servizio degli acquedotti a circa 25 Km dal GRA. Dopo pochi



metri ci sorprende un pezzo intatto di basolato romano all'interno di una breve trincea.

Superiamo sulla sinistra i resti di una mola (interessante l'interno) e giungiamo alla prima, immensa, arcata di acquedotto, purtroppo parzialmente crollata: il Ponte della Mola (appunto). Ci possiamo anche salire, se non abbiamo vertigini e abbiamo un discreto coraggio.

Continuiamo e, se ci voltiamo dopo un centinaio di metri, abbiamo la visione dell'acquedotto che supera, altissimo, apparentemente esile, la valle del fiume. Dopo poco ci imbattiamo in un'altra arcata superba, quella di Ponte S. Pietro, che merita una sosta prolungata.

E ora, attenzione: stiamo per entrare in una sorta di "Lost World" di Conan Doyle.

Proseguiamo lungo la strada bianca fino a dove questa, divenuta sentiero, termina sulla riva del torrente, che risaliamo mettendo i piedi in acqua dove necessario.



Il fosso entra subito in una gola selvaggia.

Risaliamo un piccolo affluente e ci appare una stupenda cascata, che occupa un'intera conca.

Presi dall'entusiasmo, saliamo lungo un sentiero ripido ed esposto e arriviamo nel punto, vertiginoso, dove la cascata si getta nel vuoto.

Nella fitta macchia sopra la cascata troviamo un altro ambiente pieno di sorprese: una nuova gola da esplorare e, sparsi nella fitta macchia, i ruderi di quello che doveva essere, grazie all'acqua e alla posizione riparata, un antico centro abitato.

Ah! Per chi si sente di proseguire lungo il corso del fiume principale, che diventa sempre più impervio, c'è un'ulteriore sorpresa: i ruderi di un altro acquedotto crollato, detto in loco "Forme Rotte".

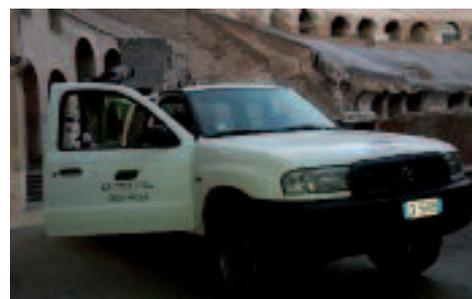
www.luigiplos.it



A.M. Verde 2000 S.r.l.

Azienda certificata,
offre servizi
di disinfestazione,
derattizzazione
e manutenzione del verde.
Per i soci BCC Roma
è prevista una scontistica
particolare

Via Casalnoceto, 63
00166 Roma
Tel 06.61597444
Fax 06.61597445
info@amverde2000.com
www.amverde2000.com





CONTO ATENEUM DIAMO CREDITO AI TUOI CREDITI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali del prodotto illustrato e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi numeri 3 e 3/a che sono a disposizione dei clienti, anche su supporto cartaceo, presso tutte le Agenzie della nostra Banca e sul sito www.bccroma.it - Artwork: studioide.com



www.bccroma.it

L'OFFERTA
DELLA BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO DI ROMA
DEDICATA AI GIOVANI
UNIVERSITARI

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO **Roma**
DIFFERENTE PER FORZA.

LA CASA CHE VORREI



Feng Shui, campane tibetane, oli essenziali e armonia interiore nel nuovo libro di Mauro Pedone e Maria Vaglio

mirto: aiuta a rendere l'atmosfera armoniosa e purifica gli ambienti dove si fuma. Il geranio è armonizzante e facilita la comunicazione, la cannella dona calore e creatività.

- Nello studio, nella stanza del pc, il limone crea chiarezza mentale, è noto per il suo aiuto nel contrastare gli errori al computer. Il rosmarino stimola la concentrazione e la capacità organizzativa, la lavanda infonde equilibrio.

- La cucina è il regno degli odori, il limone rinfresca e stimola l'appetito, la salvia dal profumo caldo e speziato purifica l'ambiente, la lavanda è in-

tensamente purificante, il rosmarino stimola le funzioni digestive e l'appetito.

- La stanza da letto è il luogo del sonno, del riposo e dell'amore, la rosa apre il cuore e purifica i sentimenti, il neroli rafforza la nostra aura, ci protegge e facilita il sonno piacevole, il sandalo è sensuale e riscaldante.

- La camera dei bambini è un luogo dove infondere gioia, calore e fiducia: la camomilla romana dona equilibrio e aiuta i buoni sogni, il mandarino regala buon umore, serenità e ispirazione, la vaniglia crea un clima rilassante e rasserena.

- Nel bagno gli oli essenziali purificano e donano una sensazione di pulito, l'albero del te è antivirale e germicida, il timo è antisettico con un ottimo potere rivitalizzante, la menta è balsamica e libera dai cattivi odori.

- In giardino o in terrazzo possiamo difendere le nostre piante da attacchi di eventuali parassiti. Utilizziamo la lavanda, andrà bene un 1ml (circa 20 gocce) in un litro d'acqua, innaffiando le piante ogni due tre giorni.

È appena stato pubblicato dalle Edizioni Hermes un volume nato dalla collaborazione tra Mauro Pedone (impegnato da anni nella promozione di arti, tecniche e filosofie taoiste per l'equilibrio fisico, psichico ed energetico) e l'architetto Maria Vaglio.

Ecco alcuni dei consigli dispensati dal libro con l'obiettivo di creare armonia all'interno delle case utilizzando il profumo degli oli essenziali:

- Per un soggiorno accogliente, per una serata con amici, è indicato il

Mauro Pedone, saggista, musicoterapeuta e ricercatore, lavora nel campo delle cure naturali dalla metà degli anni ottanta. È il responsabile del Centro Studi "La Voce del Carro". Svolge un'intensa attività di formazione per Operatori Olistici. Per le Edizioni Mediterranee ha pubblicato: *Massaggio sonoro® con le campane tibetane* (2013), *Massaggio sonoro® con gli oli essenziali* (2015); per Hermes Edizioni: *La danza dell'acqua e le campane tibetane* (2017).

Un nuovo studio sul Beato Andrea Giacinto Longhin

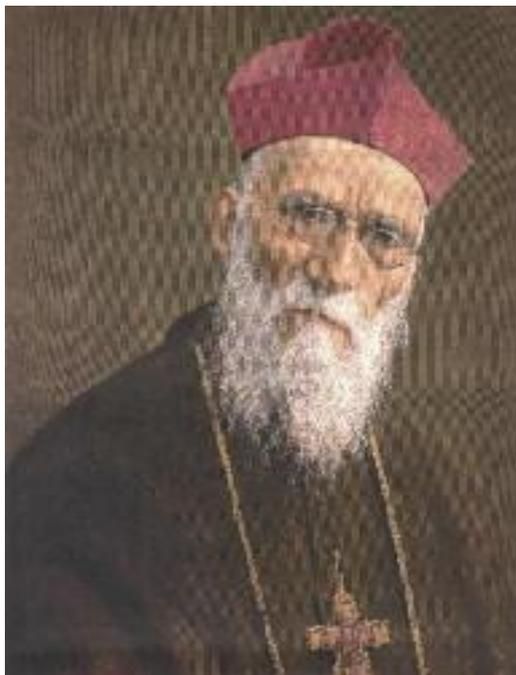
Presentato recentemente un libro di Mons. Lucio Bonora, che evidenzia quanto le idee e le iniziative proposte dal Movimento liturgico, che nel primo '900 stavano gradualmente penetrando anche in Italia, fossero coltivate in una diocesi come Treviso, guidata dal 1904 al 1936 dal vescovo cappuccino Longhin

Lo scorso 26 marzo si è tenuta a Roma, presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, la presentazione del libro di Mons. Lucio Bonora, *La liturgia agli albori del XX secolo. L'opera pastorale del beato A. G. Longhin, Vescovo di Treviso (1904-1936)*. Presso l'Aula Capitolare dell'Abbazia benedettina, onorati dalla presenza tra i Relatori del Cardinale Segretario di Stato vaticano, Card. Pietro Parolin, sono convenuti studiosi della materia, insegnanti e studenti del Pontificio Istituto Liturgico, devoti del beato Longhin, estimatori ed amici di Mons. Bonora, sacerdoti e laici provenienti da Treviso e dalla Curia Romana. Fra i presenti Sua Em.za il Card. Domenico Calcagno, Presidente emerito dell'APSA; Sua Altezza Em.ma il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Fra Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, accompagnato dal Primo Consigliere dell'Ordine,

Principe A. Boncompagni Ludovisi Altemps; le Loro Ecc.ze Rev.me i Mons. Andrea Bruno Mazzocato, Arcivescovo di Udine; Mons. Angelo Acerbi, Nunzio Apostolico; Mons. Luigi Travaglini, Nunzio Apostolico; Mons. Alberto Bottari de Castello, Nunzio Apostolico; Mons. Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, con il Vice prefetto dott. Paolo Vian; Mons. Marco Mellino, Segretario Aggiunto del Consiglio dei Cardinali C6; il Rev.mo Don Franco Bergamin, Abate Generale dei Canonici Regolari Lateranensi; il Delegato dell'Abate Priame dei Benedettini.

Il saluto iniziale ai presenti è stato porto dal Prof. Stefano Visintin, OSB, Rettore Magnifico dell'Ateneo. Il Preside del Pontificio Istituto Liturgico, Prof. Jordi-Piqué i Collado,

ha dato il via alle relazioni introducendo l'argomento e dando la parola ai due relatori. Di interesse è stata la relazione svolta dal Decano della Facoltà di Teologia, prof. Eduardo Lopez-Tello-Garcia, che ha colto, tra l'altro, nello studio di Bonora un utile approfondimento per ricostruire dal punto di vista strettamente liturgico, un significativo periodo di passaggio dal devozionalismo ottocentesco praticato nelle celebrazioni, ad una rinnovata visione della liturgia, che troverà compiutezza nel Concilio Vaticano II. La parte centrale della presentazione è stata svolta dall'ampia ed approfondita relazione del Cardinale Pietro Parolin, il quale ha tracciato un articolato percorso, attraversando anche la storia delle contigue diocesi venete di Treviso e Vicenza (sua diocesi natale) nella prima metà del '900, per poi approdare in modo dettagliato e specifico al ruolo avuto dal beato Longhin nel contesto del Movimento Liturgico, ma ancora di più offrendo un'autorevole riflessione sul ruolo della Liturgia nell'esperienza cristiana del fedele, soffermandosi poi ad esprimerla nell'intervista concessa a Vatican News. Mons. Bonora ha quindi preso la parola per ringraziare i presenti e svolgere alcune brevi considerazioni che hanno sintetizzato il valore del suo lavoro. Ha affermato che lo studio, condotto con metodo storico-critico, ha inteso "evidenziare quanto le idee e le iniziative proposte dal Movimento liturgico, che nel primo '900 stavano gradualmente penetrando anche in Italia, fossero col-





Longhin nel chiostro a Treviso

tivate in una diocesi come Treviso, patria natale di Pio X, guidata dal 1904 al 1936 dal beato vescovo cappuccino Andrea Giacinto Longhin”. Ed ha sottolineato che “Questo vescovo non fu un tecnico della liturgia, né un vero e proprio maestro nel senso moderno del termine. Fu, però, un pastore. Un pastore dotto e austero, osservante scrupoloso della celebrazione, ma che nella sua vasta e diversificata produzione magisteriale e disciplinare poté offrire ai fedeli indicazioni sulla centralità della liturgia nella vita cristiana. Una liturgia da conoscere innanzitutto nei suoi testi e da penetrare nei suoi significati mistici. Una liturgia alla quale partecipare attivamente come singoli e come assemblea orante. Una liturgia che plasma la vita di sacerdoti e di fedeli rendendoli capaci di santità e di responsabilità. Una liturgia che anima una vera pietà cristiana, centrandola nell’eucaristia, dalla quale si sprigionano perenni e vitali energie per una fedele sequela

di Cristo”. Le conclusioni sono state affidate al prof. Jordi-Piqué i Collado, Preside del Pontificio Istituto Liturgico di S. Anselmo, mentre ai presenti è stato distribuito un breve profilo del vescovo beato ad ulteriore conoscenza della sua figura e della sua opera. Mons. Bonora con la sua più recente fatica, ha portato in alto il nome del beato Longhin facendone scoprire ed apprezzare l’ennesima sfaccettatura della sua personalità, mettendo in luce, ancora una volta, la ricchezza e bellezza dell’azione

pastorale del grande vescovo cappuccino. In questo caso fatta di amore per l’azione liturgica e di ciò di cui essa è portatrice. Si è trattato di un grande dono verso i devoti e gli studiosi del Beato, un motivo di ulteriore orgoglio per la Chiesa di Treviso e per Fiumicello di Campodarsego, paese natale di Andrea Giacinto Longhin.

Emanuele Coletto

Presidente Associazione Mons. A. G. Longhin

Mons. **Lucio Bonora**, sacerdote della diocesi di Treviso dal 1977, è attualmente Ufficiale della Segreteria di Stato e Giudice del Tribunale Ecclesiastico Vaticano. In precedenza ha svolto incarichi come Vicario parrocchiale, Assistente diocesano dell’ACR, Vice-cancelliere della Curia, Parroco in periferia di Treviso, Direttore dell’Archivio Storico diocesano, Canonico della Cattedrale, Giudice del Tribunale Ecclesiastico Triveneto. Laureato a Roma in Diritto canonico e in Sacra Liturgia e diplomato in Paleografia, Archivistica e Diplomatica a Venezia, ha pubblicato diversi lavori inerenti la storia della diocesi di Treviso, su Papa Pio X e sul beato vescovo A. G. Longhin.

LAZIO

ROMA

- 1 - APPIO LATINO**
Piazza Roselle, 13/18 - Tel. 06.5286.6300
- 2 - FINOCCHIO**
Via Casilina, 1888/L - Tel. 06.5286.6460
- 3 - RAI**
Via Sabotino, 8 - Tel. 06.5286.5021
- 4 - FIDENE**
Via Don G. Russolillo, 7/9 - Tel. 06.5286.5046
- 5 - PRATI**
Via Lucrezio Caro, 65 - Tel. 06.5286.5066
- 6 - ACILIA**
Via Saponara, 38 - Tel. 06.5286.6388
- 7 - ESQUILINO**
Via Cesare Balbo, 1 - Tel. 06.5286.5106
- 8 - LUNGHEZZA**
Via Fosso dell'Osia, 338/F - Tel. 06.5286.5121
- 9 - SALARIO**
Via Adige, 26 - Tel. 06.5286.6411
- 10 - TORRACCIA**
Via D. Menichella, 50 - Tel. 06.5286.5146
- 11 - LA RUSTICA**
Via della Rustica, 235/E - Tel. 06.5286.5166
- 12 - CASALOTTI**
Via Borgo Ticino, 3 - Tel. 06.5286.6367
- 13 - OTTAVIA**
Via Tarsia, 21 - Tel. 06.5286.6326
- 14 - AURELIO-GIANICOLENSE**
Via C. Serafini, 100 - Tel. 06.5286.5446
- 15 - EUR - I.N.P.S.**
Viale Civiltà del Lavoro, 79
Tel. 06.5286.6348
- 16 - FONTE MERAVIGLIOSA**
Via Andrea Meldola, s.n.c.
Tel. 06.5286.5001
- 18 - TOR BELLA MONACA**
Centro commerciale "Le Torri"
Via Aspertini, 392/398 - Tel. 06.5286.6433
- 19 - MASSIMINA**
Via di Massimilla, 14 - Tel. 06.5286.6051
- 20 - SELVA NERA**
Via di Selva Nera, 345 - Tel. 06.5286.5466
- 21 - PIAZZA NAVONA**
Piazza Nicosia, 31 - Tel. 06.5286.5481
- 22 - LABARO**
Via Brembio, 111/121 - Tel. 06.5286.5501
- 23 - TUSCOLANO**
L.go Giulio Capitolino, 2 - Tel. 06.5286.5516
- 24 - ALESSANDRINO**
Viale Alessandrino, 275 - Tel. 06.5286.5536
- 25 - TRULLO**
Via Monte delle Capre, 18/c
Tel. 06.5286.5551
- 26 - EUR - TORRINO**
V.le Oceano Indiano, 13/c - Tel. 06.5286.2668
- 27 - CASALBERTONE**
Via A. Baldissera, 85/c - Tel. 06.5286.5581
- 28 - LA STORTA**
Via Cassia, 1699 - Tel. 06.5286.5596
- 29 - DRAGONA**
Via Francesco Donati, 42 - Tel. 06.5286.5606
- 30 - PANTANO BORGHESE**
Centro Comm.le "Le Vele"
Via Casilina Km 19,400 - Tel. 06.5286.5621

- 31 - OSTIA**
Via C. del Greco, 78 - Tel. 06.5286.5636
- 32 - AURELIO**
Via Gregorio VII, 118 - Tel. 06.5286.5656
- 33 - CORCOLLE**
Via S. Elpidio a Mare, 17 - Tel. 06.5286.5671
- 34 - MONTESPACCATO**
Via E. Bondi, 1 - Tel. 06.5286.5681
- 36 - CASTELVERDE**
Via Massa di S. Giuliano, 322/326
Tel. 06.5286.5691
- 72 - SALLUSTIANA**
Via Savoia, 12/16 - Tel. 06.5286.5796
- 103 - CENTOCELLE**
Viale della Primavera, 73 - Tel. 06.5286.5156
- 105 - LUDOVISI**
Via Sardegna, 129 - Tel. 06.5286.3148
- 116 - PONTE GALERIA**
Via Portuense, 1497/E - Tel. 06.5286.5241
- 119 - CASTEL DI LEVA**
L.go G. Montanari, 13/15 - Tel. 06.5286.5261
- 120 - TORRE ANGELA**
Via di Torrenova, 141 - Tel. 06.5286.5271
- 121 - MONTESACRO**
Pzza Monte Gennaro, 49 - Tel. 06.5286.5281
- 124 - PIETRALATA**
Via dei Durantini, 394 - Tel. 06.5286.5301
- 125 - TOR VERGATA**
Via Manzini, snc - Tel. 06.5286.5311
- 128 - INFERNETTO**
Via Erik Satie, 20 - Tel. 06.5286.5346
- 132 - TRASTEVERE**
Pzza G. G. Belli, 2 - Tel. 06.5286.5366
- 133 - SAN LORENZO**
Via Tiburtina, 136/138 - Tel. 06.5286.5376
- 134 - LIDO DI OSTIA**
Via Pietro Rosa, 37 - Tel. 06.5286.5386
- 135 - COLLE PRENESTINO**
Via Prenestina, 1171 - Tel. 06.5286.5396
- 140 - NOMENTANO TIBURTINO**
Via della Lega Lombarda, 15/21
Tel. 06.5286.5426
- 142 - PONTE DI NONA**
Viale Francesco Caltagirone, 323/325
Tel. 06.5286.5852
- 145 - MAGLIANA**
Via della Magliana, 150 - Tel. 06.5286.5860
- 146 - TRIONFALE**
Via Trionfale, 8682 - Tel. 06.5286.5870
- 147 - ARCO DI TRAVERTINO**
Via Rocca di Papa, 118 - Tel. 06.5286.5880
- 153 - TORRE MAURA**
Largo dei Colombi, 5 - Tel. 06.5286.5900
- 154 - PANTAN MONASTERO**
Via di Casal Selce, 300 - Tel. 06.5286.6001
- 158 - CIRC. NE OSTIENSE**
Circ.ne Ostiense, 116 - Tel. 06.5286.5134
- 159 - PALMAROLA**
Via della Palmarola, 16 - Tel. 06.5286.5078
- 163 - VERMICINO**
Via di Vermicino, 124 - Tel. 06.5286.6500
- 165 - CONCA D'ORO**
Via Val Santerno, 2 - Tel. 06.5286.5180
- 168 - OSTERIA DEL CURATO**
Via A. Burri, 19 - Tel. 06.5286.6645

- 169 - PRIMAVALLE**
Via Pietro Maffi, 115/119 - Tel. 06.5286.6653
- 170 - VILLA VERDE**
Via Sava, 23 c/g - Tel. 06.5286.6660
- 175 - MALATESTA**
Piazza Malatesta, 58/64 - Tel. 06.5286.5371
- 178 - MEZZOCAMMINO**
Via B. Cavaceppi, 99 - Tel. 06.5286.5525
- 179 - ANAGNINA**
Via Anagnina, 459 d/f - Tel. 06.5286.5715
- 180 - BORGHESIANA**
Via Torregrotta, 151 - Tel. 06.5286.5431
- 182 - GIARDINETTI**
Via degli Orafi, 68 - Tel. 06.5286.5465
- 183 - BOCCIA**
Piazza Giureconsulti, 5/8
Tel. 06.5286.5394
- 186 - VESCOVIO**
Viale Somalia, 195 - Tel. 06.5286.6633

PROVINCIA DI ROMA

- 40 - S. LUCIA DI FONTE NUOVA**
Via Palombarese, 417 - Tel. 06.5286.5701
- 41 - POLI - ORZIERE**
Piazzale Orziere, 4 - Tel. 06.5286.5920
- 44 - SACROFANO**
Via Flavia, 41/45 - Tel. 06.5286.5721
- 45 - MENTANA**
Via A. Moscatelli, 168 - Tel. 06.5286.5746
- 46 - CERVETERI**
Via Settevene Palo, 66 - Tel. 06.5286.5761
- 47 - VICOVARO**
Via S. Vito, 11 - Tel. 0774.520230
- 48 - MACCARESE**
Via Castel S. Giorgio - Tel. 06.5286.5776
- 59 - CIVITAVECCHIA**
Viale XXIV Maggio, 2 - Tel. 06.52866575
- 79 - VELLETRI**
Via G. Oberdan, 34 - Tel. 06.5286.5811
- 106 - FIUMICINO**
Via delle Ombre, 17 - Tel. 06.5286.6062
- 110 - POMEZIA**
Via Cavour, 27/29 - Tel. 06.5286.5186
- 111 - GUIDONIA MONTECELIO**
Via Marenmmana Inferiore, 93
Tel.0774.520210
- 112 - LARIANO**
Via Roma, 2/10 - Tel. 06.5286.5196
- 113 - ARDEA**
V.le Nuova Florida, 64 - Tel. 06.5286.5206
- 115 - LIDO DEI PINI (Ardea)**
Lungomare della Pineta, 128
Tel. 06.5286.5226
- 118 - CASALI DI MENTANA**
Via Nomentana, 106 - Tel. 06.5286.5251
- 122 - GALLICANO NEL LAZIO**
Via Aldo Moro, 19/21 - Tel. 06.5286.5991
- 123 - RIGNANO FLAMMINIO**
Via G. Carducci, 1 - Tel. 0761.518904
- 126 - SEGNI**
Pzza Cesare Battisti, 4/5 - Tel. 06.5286.5321
- 127 - COLLEFERRO**
Via B. Buozzi, 17/21 - Tel. 06.5286.5331
- 129 - TIVOLI TERME**
Centro Comm.le "Le Palme"
Via Tiburtina Valeria km. 22.300
Tel. 06.52866520

- 130 - ARANOVA (Fiumicino)**
Largo Goni, 8 - Tel. 06.5286.5356
- 137 - FONTE NUOVA**
Via Nomentana, 543 - Tel. 06.5286.5406
- 138 - SANTA MARINELLA**
Via Aurelia, 183 - Tel. 0766.508390
- 139 - MONTEROTONDO**
Via Salaria, 110 - Tel. 06.5286.5416
- 149 - BRACCIANO**
Via S. Negretti, 31/A - Tel. 06.5286.5940
- 150 - FIANO ROMANO**
Via Luigi Giustiniani, 14 - Tel. 0765.840930
- 151 - ARTENA**
Via Cardinale Scipione Borghese, 10
Tel. 06.5286.5890
- 156 - TORVAIANICA (Pomezia)**
Piazza Italia, 28 - Tel. 06.5286.5910
- 162 - PASSOSCUIRO (Fiumicino)**
Via San Carlo a Palidoro, 272
Tel. 06.5286.6490
- 174 - MANZIANA**
Via Braccianese Claudia km. 27,30
Tel. 06.5286.5216
- 181 - LADISPOLI**
Via Flavia, 41/45 - Tel. 06.5286.5755
- 195 - CANALE MONTERANO**
Piazza Tubingen, 7 - Tel. 06.9967.4840
- 198 - FRASCATI**
Via Tuscolana Vecchia, 109
Tel. 06.9422608
- 199 - PALESTRINA**
Via Prenestina Antica, 22 - Tel. 06.5286.5805

PROVINCIA DI FROSINONE

- 131 - FROSINONE**
Via Aldo Moro, 155 - Tel. 0775.833905
- 136 - SORA**
Piazza Alcide De Gasperi, snc
Tel. 0776.838095
- 143 - CECCANO**
Via Anime Sante, 20 - Tel. 0775.833920
- 148 - FERENTINO**
Via Casilina Sud - Tel. 0775.833980
- 155 - ANAGNI**
Via Rotabile San Francesco snc
Tel. 0775.833950
- 172 - GIGLIO DI VEROLI**
Via Sant'Angelo in Villa, 26
Tel. 0775.833974
- 177 - TORRICE**
Via Regina Elena, 14 - Tel. 0775.833930

PROVINCIA DI LATINA

- 42 - CORI**
Piazza Signina, 27 - Tel. 06.5286.5930
- 43 - NORMA**
Piazza Roma snc - Tel. 0773.493060
- 53 - CISTERNA DI LATINA**
Via Monti Lepini, snc - Tel. 06.5286.5786
- 141 - APRILIA**
Via Antonio Gramsci, 1 - Tel. 06.5286.5436
- 185 - LATINA**
Via G. Carducci, 17/31 - Tel. 06.5286.6814

PROVINCIA DI RIETI

55 - SELCI SABINO

Via Roma, 18 - Tel. 0765.840940

56 - OSTERIA NUOVA

Via Amerigo Vespucci, 21

Tel. 0765.840910

62 - AMATRICE

Viale Padre Giovanni Minozzi, snc

Tel. 06.52866565

76 - RIETI

Via degli Olivi, 95-102 - Tel. 06.5286.6540

109 - POGGIO MIRTETO

Via Ternana, 2/c - Tel. 0765.840920

PROVINCIA DI VITERBO

108 - CIVITA CASTELLANA

V.le Giovanni XXIII, 44 - Tel. 0761.518900

152 - CANINO

Via Tuscania, 11 - Tel. 0761.518922

160 - TUSCANIA

Via Tarquinia, 104/105 - Tel. 0761.518960

166 - VITERBO

Via Monte Zebio, 62 - Tel. 0761.518945

176 - MONTEFIASCONE

Via Cardinale Salotti, 21 - Tel. 0761.518912

187 - TARQUINIA

Strada Provinciale Porto Clementino snc

Tel. 0766.842510

188 - MONTE ROMANO

Piazza XXIV Maggio, 4 - Tel. 0766.860024

189 - FARNESE

Corso Vittorio Emanuele III, 404

Tel. 0761.458350

190 - MONTALTO DI CASTRO

Via Aurelia, 1/3 - Tel. 0766.8700180

193 - CAPRANICA

Via Luigi M.Olivares, 1 - Tel. 0761.6641

194 - CURA DI VETRALLA

Via Cassia, 2, loc. Cura di Vetralla

Tel. 0761.483303

196 - ORIOLO ROMANO

Via della Stazione, 21 - Tel. 06.9983.8604

ABRUZZO

PROVINCIA DELL'AQUILA

37 - PESCIASSEROLI

V.le Principe di Napoli, 48

Tel. 0863.562150

38 - SCANNO

Via Napoli, 23 - Tel. 0864.842930

39 - CASTEL DI SANGRO

Via Sangro snc - Tel. 0864.842903

51 - SCURCOLA MARSCIANA

C.so V. Emanuele III, 9 - Tel. 0863.562110

52 - CAPISTRELLO

Via Roma, 126 - Tel. 0863.404180

57 - ORTUCCIO

Via Portanova, 33 - Tel. 0863.404170

58 - TRASACCO

Via Cavour, 21 - Tel. 0863.404187

60 - TAGLIACCOZZO

Via Vittorio Veneto snc

Tel. 0863.562160

68 - AVEZZANO

Via G. Garibaldi, 113 - Tel. 0863.404146

73 - SASSA SCALO

Strada Statale 17

Km 24,900 - Tel. 0862.310639

99 - L'AQUILA CENTRO

Viale Aldo Moro, 33

Tel. 0862.310617

100 - MONTEREALE

Via Nazionale, 53 - Tel. 0862.903965

101 - L'AQUILA

Via XXV Aprile snc - Tel. 0862.310618

102 - CAGNANO AMITERNO

Via S. Giovanni snc - Tel. 0862.310633

104 - CELANO

Via O. Ranelletti, 200 - Tel. 0863.404164

107 - ROCCARASO

Via C. Mori, 6 - Tel. 0864.842915

157 - PAGANICA

Via del Rio, 15 - Tel. 0862.903950

161 - AVEZZANO

Via XX Settembre, 327 - Tel. 0863.562190

VENETO

PROVINCIA DI PADOVA

201 - CAMPODARSEGO

Via Caltana, 5 - Tel. 049.9290211

202 - BORGORICCO

Via Desman, 263/a - Tel. 049.5798778

203 - S. MARTINO DI LUPARI

Viale Europa, 28 - Tel. 049.5953000

204 - VILLA DEL CONTE

Via Cà Dolfin, 2 - Tel. 049.9390144

205 - FOSSALTA DI TREBASELEGHE

Via Orba, 2 - Tel. 049.5796711

206 - LOREGGIA

Via degli Alpini, 1 - Tel. 049.9300800

207 - PIONCA DI VIGONZA

Via Meucci, 7/a - Tel. 049.8005166

208 - TREBASELEGHE

Via Roma, 45 - Tel. 049.9386940

209 - VIGODARZERE

Via Roma, 100/a - Tel. 049.8871199

210 - TORRESELLE DI PIOMBINO DESE

Via Piave, 55 - Tel. 049.5746446

211 - RESCHIGLIANO

Via Lovati, 1 - Tel. 049.9217244

212 - S. GIORGIO DELLE PERTICHE

Via Verdi 5/9 - Tel. 049.9370177

213 - GRANTORTO

Via Umberto I, 53 - Tel. 049.9490270

214 - FONTANIVA

Via Giovanni XXIII, 15/1 - Tel. 049.5940555

215 - VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO

Piazza Luigi Mariutto, 18 - Tel.

049.9221640

216 - SANTA MARIA DI NON

CURTAROLO

Via Montenero, 35 - Tel. 049.9620717

217 - CITTADILLA

Via Pozzetto, 30 - Tel. 049.5970700

222 - SAN DONO - MASSANZAGO

Via Papa Giovanni XXIII, 1

Tel. 049.9360408

224 - PIAZZOLA SUL BRENTA

Via dei Magazzini, 2 - Tel. 049.5590253

226 - S. GIUSTINA IN COLLE

Via dei Custoza, 34 - Tel. 049.9302375

227 - PADOVA

Piazza Luigi Da Porto, 24 - Tel. 049.777120

228 - CAMPODORO

Via Veneto, 3 - Tel. 049.9065711

229 - CAMPOSAMPIERO

Borgo Trento Trieste, 11 - Tel. 049.5794233

232 - LIMENA

Via Del Santo, 158 - Tel. 049.8842680

233 - PADOVA CENTRO

Corso Milano, 91 - Tel. 049.8647566

235 - SAN GIORGIO IN BOSCO

Via Valsugana, 149 - Tel. 049.9451185

236 - OSPEDALETTO EUGANEO

Via Roma Ovest, 25 - Tel. 042.9678800

237 - ARQUA' PETRARCA

Piazza San Marco, 2 - Tel. 042.9777157

238 - MONTAGNANA

Piazza Vittorio Emanuele II, 5

Tel. 042.9179300

239 - MERLARA

Via G. Marconi, 68 - Tel. 042.985474

240 - CASALE DI SCODOSIA

Piazza A. Moro, 48 - Tel. 042.9878000

241 - URBANA

Via Roma, 343 - Tel. 042.9878787

242 - BORGO VENETO

Via Matteotti - Tel. 042.9841184

PROVINCIA DI TREVISO

230 - RESANA

Via Giorgio Massari, 9/c - Tel. 0423.715757

PROVINCIA DI VENEZIA

223 - VETERNIGO

SANTA MARIA DI SALA

Piazza D'Annunzio, 23 - Tel. 041.5781346

PROVINCIA DI VERONA

243 - SAN BONIFACIO

Via Minghetti, 20 - Tel. 045.7611900

244 - ALBAREDO D'ADIGE

Via Marconi, 4 - Tel. 045.7000200

PROVINCIA DI VICENZA

245 - LONIGO

Via Garibaldi, 2 - Tel. 044.4437031

SPORTELLI INTERNI

RAI

Via Asiago, 1 - Roma - Tel. 06.5286.5041

MINISTERO DI GIUSTIZIA

L.go Daga, 2 - Roma - Tel. 06.5286.5462

SERVIZI DI TESORERIA E CASSA A DOMICILIO

ENTI

AEROPORTO DI PRATICA DI MARE

Via Pratica di Mare, 45 - Tel. 06.52865134

CENTRO SVILUPPO MATERIALI

Via Castel Romano, 100 - Roma

Tel. 06.5286.5821

F.I.T. - Federazione Italiana Tabaccai

Via Leopoldo Serra, 32 - Roma

Tel. 06.5286.5571

OSPEDALE S. CAMILLO

Circonvallazione Giannicolense, 87 - Roma

Tel. 06.5286.5836

SOGEI

Via Mario Carucci, 99 - Roma

Tel. 06.5286.5090

TESORERIE COMUNALI

ALFEDENA (Aq)

Via E. De Amicis - Tel. 0864.842924

ANVERSA DEGLI ABRUZZI (Aq)

Piazza Roma, 7 - Tel. 0864.842923

BARREA (Aq)

Via Sarentina, 26 - Tel. 0864.842940

CASTEL MADAMA (Roma)

Via Roma, 19 - Tel. 06.5286.5064

CIVITELLA ALFEDENA (Aq)

Via Nazionale, 2/A - Tel. 0864.842945

COLLELUNGO SABINO (Ri)

Via V. Veneto, 15 - Tel. 0765.840947

CORI VALLE (Lt)

Via Accrocca, 1 - Tel. 06.5286.5061

LECCE DEI MARSII (Aq)

Corso d'Italia, 1 - Tel. 0863.562180

MAZZANO ROMANO (Roma)

Via Milano, 2 - Tel. 06.5286.5740

VILLALAGO (Aq)

P.zza Celestino Lupi - Tel. 0864.842950

VILLAVALLELONGA (Aq)

Via Marsicana - Tel. 0863.562185

*Dedichiamo ai Clienti
del Credito Cooperativo
soluzioni assicurative
per accrescere
la tranquillità
di oggi e di domani*

Tranquillità su misura



“Dedichiamo ai clienti del Credito Cooperativo una vasta gamma di prodotti assicurativi che rispondono alle diverse esigenze di protezione e investimento, per dare la possibilità di valorizzare il proprio risparmio con soluzioni sicure ed orientate a dare maggiore valore al futuro, per accrescere la tranquillità di oggi e di domani.”

BCC Vita e BCC Assicurazioni sono le Compagnie di assicurazioni dedicate al Credito Cooperativo. Operano esclusivamente tramite la rete degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo, cogliendo le esigenze specifiche del sistema e sfruttando tutte le sinergie con le altre Società del Gruppo Bancario Iccrea.